LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 30
Supplementi, lettere ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il Papa e il sultano

(*Nostra corrispondenza*).

Roma, 27 giugno.

Or son pochi mesi, due notizie si sparsero quasi contemporaneamente: una in data del 13 aprile, proveniente da Costantinopoli, annunziava che il sultano aveva accolto la proposta deliberata in Consiglio dei ministri di istituire presso il Vaticano una Legazione turca. L'altro dispaccio, proveniente da Parigi, in data 14 stesso mese, diceva che il Papa, riconoscendo i diritti di protettorato della Francia sui cattolici d'Oriente, rifiutava la proposta della Turchia di nominare un ambasciatore presso la Santa Sede.

Questi due dispacci passarono quasi inosservati, e se furono riportati dai giornali, lo furono senza commenti. Nei circoli diplomatici, vale a dire nelle Ambasciate, la cosa non fu così: si disse invece che questo era un colpo della Germania, la quale, avendo spiegata molta influenza a Costantinopoli, era riuscita a persuadere il sultano che per togliersi la tutela e la sorveglianza della Francia e della Russia, che s'ingerivano degli affari interni col pretesto di esercitare il protettorato sui cattolici, era meglio intendersi col Papa, nominando un ambasciatore presso di lui.

Ma se da un lato al Vaticano sorrideva l'idea di un ambasciatore turco, dall'altro lato incuteva molto timore l'attitudine che avrebbe preso la Francia di fronte ad un simile avvenimento. Il cardinale Rampolla ne informò confidenzialmente il signor Poubelle, ambasciatore francese, e aggiunse che la Santa Sede, fedele ai patti esistenti, non intendeva venirvi meno, ma voleva in tutti i modi procedere d'accordo.

Il Governo francese ha messo per prima condizione di far sospendere qualunque decisione fino a che non si fosse reso conto delle conseguenze di questo passo della Turchia. Allora il Vaticano si trovò nel caso di dover giuocare una doppia partita, spingendo da una parte la Germania e la Turchia a compiere il loro divisamento, e mostrandosi dall'altro lato docile ai voleri della Francia.

Nell'esplicazione delle sue vedute, la Santa Sede ha dimostrato che le relazioni turco-vaticane, lungi dal nuocere agli interessi francesi, venivano anzi a maggiormente affermarli, in quanto nulla venivano a togliere alla presente situazione.

Questa dichiarazione, di cui si è preso nota, ha mutato l'andamento delle trattative.

L'idea era troppo lusinghiera perchè si dovesse lasciar cadere; nulla di meglio per la Turchia di levarsi d'attorno gl'importuni tutori. Passi ufficiosi furono fatti presso il Vaticano, e il Papa, che aveva veduto con dispiacere che la Francia avesse, in seguito all'alleanza, ceduto alla Russia ogni influenza, per modo che gli interessi politico-religiosi del Vaticano ne vennero molto a soffrire, accolse volentieri la proposta, non senza però far osservare come questo non sarebbe stato ben accolto dalle alleate, specialmente dalla Francia, colla quale non amava mettersi in urto.

I due dispacci, in conseguenza, furono combinati e pubblicati per togliere la cattiva impressione che la notizia avrebbe cagionato a Parigi.

Raggiungendo questo scopo, la Germania veniva a togliersi davanti l'imbarazzo che gli si era presentato per esercitare la sua influenza nella Siria, al quale scopo l'imperatore Guglielmo ha ideato il suo viaggio in Terra Santa.

Uno scambio di corrispondenze ha in conseguenza avuto luogo stabilendo: *a*) che il Vaticano s'impegnava a mantenere intatti i patti che regolano il protettorato francese in Turchia; *b*) che nessuna innovazione nei rapporti tra la Santa Sede e la Turchia sarà apportata senza il previo consenso della Francia; *c*) che le nomine di titolari ecclesiastici riguardanti le missioni cattoliche saranno fatte di comune accordo; *d*) che il Governo francese non si oppone a che la Turchia nomini un suo rappresentante presso il Papa.

Queste convenzioni non poterono essere sanzionate in seguito alla caduta del Ministero in Francia; però sono un fatto compiuto; di modo che si osserva questo fatto curioso: che mentre la Francia era prima contraria a queste relazioni diplomatiche dirette a diminuire e forse annientare la sua influenza nel vicino Oriente, ora fa da madrina; donde la domanda logica è questa: chi sarà l'ingannato dei tre in giuoco?

La Francia certo crede di aver legato le mani al Vaticano coi patti stabiliti, e si lusinga che se la Turchia manda un ambasciatore al Papa, ciò dipende dal suo beneplacito; e con questo crede di aver meglio provveduto a quei legami che costringono Leone XIII a fare della politica repubblicana.

La Santa Sede esulta per aver raggiunto uno scopo: quello di avere un ambasciatore di più. Forse questo sarà un danno per la Chiesa: ma che forse al Vaticano si pensa prima alla Chiesa? Si dice: prendiamo intanto questo, domani vedremo il profitto maggiore da trarne. Il risultato politico è quello che più preme.

Ma e la Germania che figura fa in questo intrigo da lei promosso? Ha compreso che è stato un errore affidarsi al Vaticano: ma che fare? Spera di trarne profitto in seguito d'accordo colla Turchia.

Chi ha saputo giuocar tutti è stata la Sublime Porta, la quale, riuscendo a mandar un proprio rappresentante presso il Papa, si è proposta di liberarsi di tutte quelle noie che gli cagionano gli europei coll'ingerirsi nelle cose sue interne.

Non bisogna in ultimo perdere di vista che questi intrighi del Vaticano hanno sempre per base di far cosa che urti la suscettibilità dell'Italia.

F. S.

IL NUOVO MINISTERO

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 16,30:

Ritenete la lista telegrafatavi stamane, correggendo Palumbo anzichè Morin alla marina e lasciando sospeso il portafoglio delle poste, al quale ne sarebbe chiamato il Galimberti. Sinora nulla si è deciso per i sottosegretari. Ritenete soltanto certissimo Chiapusso ai lavori pubblici. Si afferma che l'on. Nasi andrà agli interni, Marsengo-Bastia alla giustizia, Zoppa al tesoro, Borsarelli forse alle poste.

Roma, 28 (*Stefani*). — Il Re ricevette oggi Pelloux, che gli ha riferito sul mandato di comporre il Gabinetto.

***

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,30:

L'*Opinione* conferma per i sottosegretari le notizie che vi mandai nel pomeriggio.

L'*Agenzia Italiana* dice che Pelloux aveva offerto il portafoglio degli esteri a Sonnino, ma questi declinò l'offerta, assicurando al Ministero Pelloux il suo appoggio incondizionato e quello dei suoi amici.

Oltre a Chiapusso, Nasi, Marsengo-Bastia e Tarditi, che sono certissimi come sottosegretari, hanno molta probabilità gli onorevoli Zoppa, Borsarelli e Arnaboldi. Però la designazione definitiva avverrà soltanto nel primo Consiglio dei ministri, che si terrà domani sera o giovedì.

Quanto alla Camera, si ritiene generalmente che sarà convocata lunedì. E' probabile che la Camera segga parecchi giorni, desiderandosi, oltre all'esercizio provvisorio, che si discutano e si definiscano tutte le elezioni contestate, nonchè tutte le autorizzazioni a procedere contro i deputati.

I giornali romani e il nuovo Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,30:

L'*Italie* constata che il nuovo Ministero ha fatto un'impressione favorevole, ed aggiunge: « Salvo qualche deputato sonniniano e prinettiano, si ammette che il Gabinetto non incontrerà seria opposizione. »

Secondo l'*Italie*, la nuova domanda dei dodicesimi provvisori si accorderà da tre quarti della Camera.

L'*Italie* ritiene che invece il Ministero incontrerà qualche opposizione in Senato; però non dubita che prevarrà lo spirito di moderazione nel giudicarlo dai suoi atti e dalla sua politica.

L'*Agenzia Italiana* dice che a Montecitorio si giudica che la ricostituzione dei partiti alla Camera si debba considerare come un fatto compiuto, poichè Pelloux riuscì a riunire un Ministero con unità di programma e d'azione di tutti i gruppi della Sinistra, assicurando al Gabinetto stesso una larga base parlamentare e la forza e l'autorità necessarie per fronteggiare la situazione difficilissima creata dal Gabinetto caduto.

Il *Fanfulla* mal cela il suo rammarico per la soluzione della crisi, che dice essere il trionfo di Giolitti, il quale, in realtà, giudica sia il vero successore del Rudinì.

La *Tribuna* dice che il nuovo Gabinetto merita di essere accolto con favore anche dagli avversari, perchè il suo avvento inizia il ritorno al logico e sano funzionamento delle istituzioni rappresentative.

La *Tribuna* constata che il nuovo Gabinetto è accolto a Montecitorio con grande favore.

Nei Collegi di Cossato e di Pallanza.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 16,55:

La Giunta delle elezioni, in adunanza segreta, decise di proporre l'annullamento di Binelli a Massa Carrara, inviando gli atti all'Autorità giudiziaria, e di proporre la convalidazione di Laurenzana a Piedimonte.

Esaminò pure minutamente il Collegio di Cossato, non terminando in proposito il lavoro. Si terrà apposita riunione prestissimo. Però posso già assicurarvi, per risultanze sinora avute, che si deciderà il ballottaggio fra Rondani e Sella. Dichiarò contestata l'elezione di Cuzzi nel Collegio di Pallanza per ineleggibilità, non avendo dato in tempo le dimissioni da deputato provinciale.

Dichiarò contestate anche quelle del Collegio di Altamura e di Castellaneta.

Le salute del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,5:

Per eccesso di precauzione il dottore Lapponi si oppose a che il Papa scendesse stasera in San Pietro, come è suo costume di ogni anno; però il Papa sta bene, e domattina dirà messa, alla quale assisteranno numerosi forastieri già inscritti.

La *Tribuna* ed altri giornali affermano che il Papa scenderà in San Pietro. Ma vi posso assicurare che le mie notizie non temono smentita.

Il terremoto nell'Italia centrale e meridionale.

Case rovinate — Morti e feriti.

Roma, 28 (*Stefani*). — L'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica annunzia: « Dalle notizie finora ricevute risulta che il terremoto fu sentito stamane a Roma, verso le ore 0,39; produsse danni a Rieti; fu segnalato anche, più o meno sensibilmente, a Tivoli, Rocca di Papa, Velletri, Aquila, Perugia e Macerata, e registrato dagli strumenti sismici degli Osservatori del Regno fino a considerevoli distanze, Pavia al nord e Catania al sud. »

Perugia, 28 (*Stefani*). — Nella scorsa notte, alle ore 0,36, vi fu una forte scossa di terremoto a Rieti; il terremoto ha prodotto gravi danni ai fabbricati. La popolazione, atterrita, ha abbandonato le case. Vi sono alcuni feriti. Il prefetto Tittoni è partito subito per Rieti.

Rieti, 28 (*Stefani*). — Verso mezz'ora dopo mezzanotte fu avvertita a Rieti una piccola scossa di terremoto. Verso le ore una si sentì una seconda scossa fortissima ondulatoria, durata circa nove secondi. Finora non risulta che vi siano case rovinate; però quasi tutti i fabbricati sono gravemente danneggiati. La caserma dei carabinieri è fortemente danneggiata e resa inabitabile. Un carabiniere ed alcuni cittadini lievemente feriti. La popolazione fuggì tutta all'aperto.

In seguito al terremoto, nella frazione di *Castelfranco* (Comune di Rieti) è morta una ragazza di anni otto e gravemente ferita un'altra persona adulta.

Aquila, 28 (*Stefani*). — Nella scorsa notte vi fu una forte scossa di terremoto avvertita in tutta la valle di Antrodoco.

A **Città Ducale** diversi fabbricati furono danneggiati. Nella frazione di Santa Rufina i danni sono più gravi a causa della rovina di una casa in cui rimasero travolte due persone, di cui una fu estratta cadavere. Rimasero ferite e contuse circa una diecina di persone.

Il fabbricato della Sotto-prefettura presenta una lesione che si estende in tutta la facciata.

Il pretore di Città Ducale si è recato a Santa Rufina, ove furono inviati pure funzionari di pubblica sicurezza e l'ingegnere dell'Ufficio tecnico provinciale.

Città Ducale, 28 (*Stefani*). — Nella scorsa notte, alle ore 0,45, in questo circondario fu avvertita una forte scossa di terremoto, che produsse danni non lievi ai fabbricati della città. La caserma è lievemente lesionata. Nessuna disgrazia. Nella frazione di Santa Rufina si deplorano 5 contadini morti e 7 feriti. Nella frazione di Capovello (Lugnano) le case sono ridotte inabitabili. Sei contadini riportarono lievi lesioni. Il maggiore dei carabinieri Romorino è accorso sui luoghi con carabinieri.

Velletri, 28 (*Stefani*). — La scorsa notte, alle ore 5,40, vi fu una sensibile scossa ondulatoria di terremoto, durata quattro secondi.

In onore di Brin.

Genova, 28 (*Stefani*). — Alle ore undici, coll'intervento delle Autorità, si è scoperta una lapide in onore di Brin nel palazzo della Scuola superiore navale. Pronunciò un applauditissimo discorso Anton Giulio Barrili.

Grave subbuglio a Gesualdo.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 20,20:

A Gesualdo, Comune della provincia di Avellino, si erano affissi dei manifestini recanti la proibizione di portare vino nelle campagne per distribuirlo ai mietitori. La proibizione produsse un grave fermento fra i popolani, e ieri si improvvisò una dimostrazione. Un centinaio fra donne e uomini, preceduti da una bandiera tricolore, percorsero le vie del paese con grida di *Viva il Re, viva la Regina* e *Abbasso il Municipio*. I dimostranti si diressero all'ufficio del dazio, che gli impiegati abbandonarono asserragliandosi in una vicina casa. L'ufficio del dazio fu saccheggiato. Dalla casa ove erano rinchiusi, gli agenti daziari spararono sulla folla, ferendo tre dimostranti. La situazione divenne tragica e i dimostranti minacciavano di incendiare la casa in cui erano ricoverati gli agenti del dazio.

Giunti sul luogo una compagnia di truppa e i carabinieri, l'ordine fu ristabilito.

Stanotte si fecero parecchi arresti, tra cui quello di uno degli agenti daziari che spararono sulla folla; gli altri tre fuggirono.

Condanne pei gravi fatti di Roccastrada in Toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 11,45:

Stamane è stata pronunziata la sentenza nel processo contro 22 accusati pei gravi fatti di Roccastrada. Per molti, oltre al danneggiamento della proprietà, fu ritenuta l'associazione a delinquere. Il socialista Nativi, che il giorno dei fatti arringò la folla, fu condannato a sei anni di reclusione; il segretario comunale Enrico Marcucci a cinque anni; altri sei accusati a tre anni; cinque a due anni e mezzo; gli altri a uno e mezzo.

Un gruppo di causette al Tribunale di guerra di Milano.

Ci telegrafano da Milano, 28, ore 16,20:

Siede la prima sezione, presieduta dal colonnello cav. Citati. Il Pubblico Ministero è rappresentato dal sostituto avvocato fiscale cav. Mattei. Al banco della Difesa siedono i tenenti Corselli, Giglio e Ponti.

Si discutono in blocco tre causette di lieve importanza. L'Accusa farà poi tutte insieme le requisitorie.

La *prima* causa è contro Francioli Giovanni e Cantalupi Paolo, accusati di avere l'8 maggio gettato sassi contro la truppa dal tetto di una casa del corso Garibaldi.

La *seconda* è contro Valsecchi Emilio e i fratelli Carlo ed Ernesto Besanga per disordini e violenze commesse il 9 maggio fuori Porta Vittoria e per aver più tardi tentato di disarmare tre soldati, servendosi dei coltelli e ferendo anche un soldato.

Questi tre sono anche accusati di estorsione consumata con minacce.

La *terza* contro Sanvito Giuseppe e Lanfranconi, accusati di devastazione per avere lanciato sassi contro i fanali.

L'interrogatorio dei diversi imputati nulla presenta di interessante: essi negano, e questo si capisce.

Vengono introdotti alcuni testimoni, che confermano i fatti raccolti dall'atto d'accusa. Ad un certo punto il Pubblico Ministero domanda che sia allontanato l'imputato Valsecchi, perchè fa gesti di minaccia ad un teste.

***

Ci telegrafano da Milano, 28, ore 20,15:

Alle 11 si dà lettura della sentenza relativa alle tre causette discusse nella udienza antimeridiana.

Francioli e Cantalupi sono assolti.

Besanga Carlo è condannato a sei anni e 3 mesi di reclusione, 2 anni di segregazione e 3 anni di vigilanza.

Valsecchi Emilio a 6 anni di reclusione, un anno di segregazione.

Besanga Ernesto, 2 anni e un mese di reclusione, 3 anni di vigilanza.

Sanvito e Lanfranconi, un anno di reclusione ciascuno.

Eccitamento allo sciopero.

Incomincia quindi un'altra causa contro Dell'Acqua Pasquale, Lauzeri Giovanni e Ferrari Battista, per eccitamento allo sciopero di contadini nel Comune di Peschiera Borromeo.

Un'altra sentenza del Tribunale di guerra di Milano.

Ci telegrafano da Milano, 28, ore 22,35:

Alle ore 20 il Tribunale di guerra ha pubblicata la seguente sentenza: Lentati è condannato a 18 mesi di detenzione, Berutti a 15, Gusbello, Sandolo, Morandi, Lomotto a 12, Masciadri e Mola a 6.

Il ricorso dei giornalisti alla Corte di Cassazione.

Ci telegrafano da Milano, 28, ore 20,30:

Gli avvocati Gallino, Majno ed altri hanno mandato alla Corte di Cassazione il ricorso per Chiesi Gustavo, Romussi avv. Carlo, Federici avv. Bortolo, Albertario don Davide, Kuliscioff dottoressa Anna, Valera Paolo, Lazzari Costantino, Valsecchi ing. Antonio, Gatti Oreste, Ghiglione Achille, Gruppiola Francesco, Oppizio Angelo, Baldini Domenico, Castelnuovo Umberto, Freschini Giuseppe, Callegari Santo, Cerchiai Alessandro, condannati con sentenza 23 giugno 1898 del Tribunale di guerra di Milano.

I mezzi di annullamento proposti sono otto.

1° Nullità per eccesso di potere, perchè colla legislazione attuale non si può proclamare lo stato d'assedio essendo contrario allo Statuto del regno. Il potere esecutivo (art. 6 dello Statuto) vi si dice deve provvedere alla esecuzione delle leggi senza sospenderne l'osservanza o dispensare.

L'art. 243 del Codice penale per l'esercito, e tutte le successive disposizioni dello stesso Codice riguardanti lo stato di guerra e suoi effetti si riferiscono tassativamente al caso di guerra collo straniero e invasione nemica. Non comprendono assolutamente il caso di sedizioni interne: e questo è tanto vero che nel 1894 il ministro Crispi e dopo il regio decreto 7 maggio 1898 il ministro Rudinì pensarono di proporre una legge autorizzante la proclamazione dello stato d'assedio per interne sedizioni.

La facoltà di proclamare lo stato d'assedio importando abolizione, sia pur temporanea, della legge comune e sostituzione di un diritto eccezionale, deve essere intesa restrittivamente, dominando sempre, nei casi non espressamente eccettuati, la regola fondamentale dell'art. 3 dello Statuto, secondo il quale il potere legislativo è *esercitato collettivamente dal Re e dalle due Camere*.

2° Nullità per eccesso di potere in quanto coi bandi del regio commissario di Milano si crearono Tribunali straordinari e si distolsero gli imputati dai giudici naturali, contrariamente a quanto tassativamente dispone lo Statuto all'art. 71.

3° Nullità per eccesso di potere ed incompetenza.

Avendo la sentenza del Tribunale di guerra esclusa ogni complotto, non si può applicare la teoria della connessione di fatto. « Per tutti gli altri condannati, non solo esclusa ogni diretta partecipazione ai fatti: ma considerata come elemento e base e titolo di incriminazione una propaganda a stampa od a parole avvenuta assai tempo prima dei fatti, e senza che per alcuno di essi sia stabilito, come era nella causa Molinari ed a breve distanza dai fatti, un proposito determinato ed una concreta istigazione all'azione — ovvero una ritenuta associazione senza che dalla stessa sentenza appaia una associazione per agire, ma solo la affermazione di certi principii e una propaganda di idee.

« Nessun nesso immediato di causa e effetto tra la ritenuta opera degli imputati e i fatti. E a questo proposito la Corte Suprema, nel giudicare della competenza, può e deve apprezzare nel loro complesso i fatti ritenuti nella sentenza. Ora, in quella parte di questa, che è generale a tutti gli imputati, si legge come constatazione di fatto: « E' giusto ammettere che quel moto fu improvviso, e che i capi di ogni partito furono sorpresi dagli avvenimenti. » Questa constatazione di fatto è decisiva nella questione della incompetenza del Tribunale di guerra. »

4° La sentenza dichiara che Chiesi e Romussi attaccavano continuamente le Istituzioni e le Autorità, eccitavano all'odio di classe e crearono l'ambiente, dal quale scaturirono i disordini. « La loro opera — prosegue la sentenza — nella quale si mantennero sino alla soppressione dei loro giornali costituisce *il fatto materiale diretto* a suscitare la guerra civile ed a portare la devastazione ed il saccheggio, come pur troppo avvenne, *sebbene ciò non fosse in quel momento da essi desiderato e sia avvenuto per cause indipendenti dalla loro volontà*.

Dunque il necessario nesso di causalità immediata tra l'opera degli imputati e i fatti è positivamente escluso. Manifesta pertanto la incompetenza.

Ma è pur manifesto l'eccesso di potere in quanto, pur dati quei ritenuti di fatto della sentenza, fu fatta della legge penale la applicazione che si vede nella sentenza 23 giugno 1898, fino a considerare come *fatto materiale diretto* nei sensi dell'art. 252 del Codice penale una propaganda giornalistica, e ciò pur dopo il giudicato della Corte Suprema nella causa Molinari.

Gli altri motivi di ricorso vertono sulla mancanza degli estremi dell'associazione a delinquere, ed alcuni sono speciali ai singoli imputati. I principali sono riassunti nei numeri uno, due, tre e quattro.

I dervisci non si ritirano.

Londra, 28 (*Stefani*). — Il *Morning Post* ha dal Cairo: « E' inesatto che i dervisci abbandonarono Shablicha. »

L'abolizione del dazio sul grano al Senato del Regno

(*Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa*).

Seduta di martedì 28 giugno.

Roma, 28, sera.

Presidenza del vice-presidente Guarneri.

La seduta comincia alle ore 15,25.

Si procede alla discussione contemporanea dei seguenti due disegni di legge:

1° « Proroga degli effetti della legge 18 febbraio 1898, riguardante la riduzione temporanea del dazio sul grano ed altri cereali e sui loro derivati »;

2° « Convalidazione del regio decreto 5 maggio 1898 per l'abolizione temporanea del dazio sul grano e sulle farine, e del regio decreto 29 maggio 1898 per il mantenimento in vigore fino al 15 luglio 1898 delle disposizioni della legge 11 febbraio 1898 ».

PASOLINI, nella discussione generale, osserva essere stato riconosciuto che il dazio sui grani pesa assai sulla condizione economica del Paese. Le popolazioni soffrono; la situazione non è ancora tale da credersi opportuno il ristabilimento del dazio; propone che il ristabilimento del dazio venga dilazionato fino al 15 agosto. Esprime desiderio che durante la discussione faccia il Ministero qualche dichiarazione, o dia affidamento che questo dazio presto o tardi venga abolito.

CAMBRAY-DIGNY si associa alla proposta del senatore Pasolini e chiarisce quale è stata la condotta da lui tenuta dalla Commissione. Dice di essersi astenuto dal voto perchè, sia votando contro la proposta, sia votando in favore, sarebbe andato contro ai proprii convincimenti ed ai proprii desiderii. Spiega la ragione del suo voto. E' stato spettatore dei disordini ultimamente scoppiati principalmente nella sua provincia, e ne ha studiato le cause. Si meraviglia del modo col quale è stato accolto questo progetto di legge, il quale, in fin dei conti, ristabilisce il dazio.

Crede inopportuno il momento di discutere questo progetto di legge, mentre si è in presenza di una crisi ministeriale e non si sa come la penseranno i ministri che verranno dopo.

Riconosce gli inconvenienti che potrebbero derivare dalla sospensione della legge, visto che bisogna prendere una risoluzione per il 1° luglio. Ma la questione è grave. Chiede cosa avverrebbe se domani il prezzo del grano dovesse ancora aumentare. Si farebbero delle nuove concessioni alla piazza? Prega quindi la Commissione e il Senato a considerare se non consentisse di approvare una dilazione la quale permetterebbe di prendere con calma le deliberazioni più opportune.

E' un provvedimento che si è preso più volte per questioni assai meno importanti, e non sa perchè non si debba farlo ora. Si associa per questi motivi alla proposta del senatore Pasolini.

VACCHELLI, relatore, non contesta al Senato la facoltà di adottare di sua iniziativa la proposta del senatore Pasolini, ma fa notare che si tratta di cosa di così grave importanza che non può adottarsi se non da chi ha la responsabilità del potere. Non può accettare che con questi progetti si crei una legge di difesa a vantaggio di una classe. Ma si fa una legge per assicurare al Paese il grano, che è la materia più necessaria all'alimentazione del popolo.

Non crede all'inopportunità politica del momento invocata dal senatore Pasolini, e fa notare che oramai siamo già di fronte al raccolto nuovo e si sono già noti i sollecitissimi ribassi sui grani all'estero. D'altronde non è ammessibile che la continuazione del dazio di cinque lire sul grano possa apportare quei danni accennati dal senatore Pasolini e dal senatore Cambray-Digny. Le leggi che sono innanzi al Senato non hanno che ad approvare provvedimenti già emanati per regio decreto. Non può quindi aderire alla proposta del senatore Pasolini.

PASOLINI non ebbe alcuna intenzione di approfondire la gravissima questione. Egli si è limitato a rilevare l'inopportunità politica del momento, e si è preoccupato dell'impressione che produrrebbe sulla pubblica opinione, trattandosi del primo atto compiuto dal Parlamento nei recenti disordini.

DI CAMPOREALE si era proposto di fare alcune osservazioni sopra un brano della relazione. La Commissione vorrebbe che si ritardasse il ritorno al dazio di lire 7 50 perchè la ritiene cosa non savia, ma le condizioni del mercato sono tali che tutto fa credere che sarà necessario ritornare ad una specie di protezione pel grano. Ecco perchè egli ritiene più o meno prematuro il voto della Commissione.

Il senatore Pasolini ha fatto delle osservazioni che sono agli antipodi con le proposte, tanto che ha proposto che si ritardi la riapplicazione del dazio sul grano fino al 15 agosto, perchè teme che si rieroi un privilegio per la classe dei proprietari. L'oratore dimostra invece che con questi progetti si crea un privilegio in favore della classe dei contadini, che vivono relativamente meglio quando il prezzo del grano è più alto, perchè aumenta naturalmente la convenienza di coltivare il grano.

Non crede quindi che, in omaggio a certi principii, a certe teorie che egli non discute, si debba fare oggi una politica in aperta contraddizione con i veri interessi del Paese.

CAMBRAY-DIGNY insiste nel chiamare l'attenzione sulle condizioni economiche delle popolazioni.

Non può a meno di aggiungere che, abituato ad esaminare continuamente i preventivi e consuntivi, ha dovuto riconoscere che i principii protettivi hanno notevolmente peggiorato le condizioni economiche del Paese.

FINALI è sempre stato avverso al dazio sui cereali, perchè dubita della saviezza politica di accrescere il prezzo di un genere di sussistenza popolare come è il grano. Non intende però parlare nell'ora presente della questione teorica. Dichiara soltanto che se il senatore Digny è stato solo a non votare la relazione, non è stato solo a nutrire gli stessi sentimenti che ha oggi espressi in materia di dazi sui grani. Nota che oggi in Inghilterra si è iniziata la costituzione di una Società per provvedere all'Inghilterra un deposito di parecchi quintali di grano, appunto per ovviare ai possibili inconvenienti che potrebbero derivare da una perturbazione nei commerci internazionali.

Invita il Governo a ponderar bene la cosa, che è di una gravità eccezionale.

Non può poi consigliar il Governo di accettare la proposta del senatore Digny di provvedere, occorrendo, con dei decreti-legge.

Divide piuttosto le opinioni espresse dal relatore, che consiglia il Governo di ritardare il ritorno al dazio delle L. 7 50 e di contentarsi di quello di L. 5 e di studiare la grave questione del dazio sui cereali sotto l'aspetto politico, economico e finanziario.

Non può quindi accettare la proposta dei senatori Pasolini o Digny, ed invita il Senato ad approvare il progetto proposto dalla Commissione.

BRANCA, ministro, osserva che nelle condizioni in cui si trova il Ministero non può addentrarsi nell'esame di una questione la quale è nello stesso tempo politica, finanziaria ed economica.

Si limita a rilevare in tesi generale che l'agricoltura sta attualmente attraversando una gravissima crisi, di guisa che non è facile trovare una soluzione.

Ripete che non si può vincolare in alcun modo l'iniziativa dei futuri ministri, ai quali spetterà il biasimo o la lode pei provvedimenti che crederanno di dover prendere.

VACCHELLI osserva che il dazio si mette solo per assicurare la coltivazione del grano e non per averlo ad un prezzo piuttosto che ad un altro. (*Bravo*).

Noi non ci troviamo nelle condizioni dell'Inghilterra, che dispone di grandi mezzi di trasporto; occorre quindi procurare di avere in casa nostra la maggior coltura possibile di grano.

VITELLESCHI è libero scambista per principio, ma non si può far astrazione di un dato momento.

Dopo viva discussione, si respinge la proposta dell'on. Pasolini di prorogare al 15 agosto l'abolizione del dazio sul grano e sui cereali, salvo quanto riguarda le farine, per le quali si propone un dazio di L. 7.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano gli articoli 1 e 2 del progetto sulla proroga dell'abolizione del dazio sui cereali.

Incidente sull'ordine del giorno.

VITELLESCHI osserva che ora vorrebbe in discussione il progetto di legge sui medici condotti e sulla Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia.

Ora si comprende che nel periodo della crisi si discutessero i progetti di legge finanziari di carattere urgenti, ma non comprende che si discutino anche progetti gravi, ma non urgenti.

Conviene lasciare ai futuri ministri piena libertà di azione.

Propone quindi che a questo punto si sospenda la discussione degli argomenti all'ordine del giorno.

TOMMASI-CRUDELI vorrebbe si discutesse il progetto di legge sui medici-condotti.

La proposta Vitelleschi è approvata.

Il PRESIDENTE propone di tener seduta domani, benchè sia giorno festivo.

Il Senato approva.

Levasi la seduta alle ore 18,30.

Nel centenario di Giacomo Leopardi

I.

Il solo nome di Giacomo Leopardi riporta nella mente tutta una vita di acuti spasimi, di chiuso dolore, di sottilissime torture. Questo uomo, nato agli entusiasmi, disposto alle passioni più nobili, avido di vita e di amore, trovò per contro in ogni parte ove si rivolgesse ostacoli insormontabili: s'ebbe matrigna la natura, avversi i casi, nemica e noncurante la maggioranza degli uomini. Adolescente, mentre l'anima sua era colma di tenerezze affettuose per i parenti, questi mal gli corrisposero: onde, deserto di famigliari carezze, quasi obliato, cercò nello studio i primi diletti; e vi s'abbandonò come ad una passione, spendendovi tutte l'ore diurne e molte anche delle notturne, senza che alcuno di sua casa saggiamente ne lo distogliesse. Chi badava a lui? La marchesa Adelaide reggeva il Governo domestico; e più le stava a cuore l'opinione dei recanatesi sul decoro della contea che la salute del figlio; il conte Monaldo, uomo dotto ma arido, sognava, in tanto diffondersi di libertà moderna, la gloria di un antico feudo, occupato solo nel dare a sè e alle sue cose il lustro della dominazione. Aveva forse egli tempo da pensare a quel ragazzaccio di Giacomo, che di buon mattino sgattaiolava per li anditi, sino alla biblioteca: e qui si rimpiattava tutto il giorno senza dar noia a persona?

Mentre leggeva libri greci e latini non coltivava idee moderne, non liberaleggiava nei circoli; questo per un figlio del conte Monaldo era l'importante. E la già debole complessione di Giacomo, che s'andava formando e si doveva allora assodare, fu rovinata senza rimedio: il busto s'incurvò, la faccia s'incartapecorì, gli occhi si immiserirono. Tutto il corpo rimase gracile, infermo, male aviluppato. Se ne accorse il Leopardi? Forse, poichè ne scriveva più tardi al Giordani: « E mi sono rovinato..... e rendutomi l'aspetto miserabile, e dispregevolissima tutta quella parte dell'uomo che è la sola a cui guardino i più »: se ne accorse forse quando sarebbe stato ancor tempo nel riparo; ma in che altro raccoglierai, in che altro porre l'animo giovanile e superbo, vivendo in Recanati, portando il bel nome dei Leopardi? Unico sollazzo, lo studio; unico scampo, la biblioteca; dilettoso giardino per cui divertiva la mente, mentre il corpo s'intristiva. Questo rimaneva fermo raggomitolato sulla seggiola: quella spaziava in compagnia degli antichi poeti e filosofi nei più puri cieli, in sino alle più meravigliose altezze. Ma, giunto il tempo in cui da tutti quegli studi il giovine pensoso avrebbe dovuto trarre l'opera originale o possente come la grandezza del suo ingegno gli prometteva, ecco i primi impacci.

Era desideroso d'amore corrisposto che fecondasse la sua mente, ma nessuna donna volle di lui così brutto e sparuto; anelava di visitar paesi, conoscer uomini di intelletto, pascersi di altri spiriti: e l'autorità paterna lo rilegò nel natio borgo selvaggio. L'anima, io imagino, sui vesperi, allor ch'egli usciva pei campi dopo le fatiche diurne, l'anima ardente, nudrita di tutte le imagini che li antichi poeti avevano ritrovato, conoscente di tutte le bellezze cantate nelle carte di quei sommi, cupida di vivere, di vibrare concorde ad un'altra anima, al mondo, smaniosa di ebbrezze; l'anima superba, gli si dilatava oltre i confini dell'umano innanzi agli spettacoli naturali, attingeva il divino, sentiva in sè fremiti echi di armonie sovrane, intravedeva lembi di paradisi; quando, a un tratto, richiamata nel corpo dolente, da un ricordo, da un pensiero della presente schiavitù, si ripiegava dolorando, imprecando, ferita per mille aspre punte.

Allora, dopo l'impeto di dolore, l'acuta mente, fatta sottile dagli ammaestramenti filosofici dei greci, signoreggiava fredda su tutto; e con un sorriso ironico si dava a ricercar le cause della umana illusione; e trovatele, vi piacevoleggiava sopra, ne rinveniva la parte ingenua, puerile, ridicola: in sino a che, il filosofo, nuovamente richiamato a sè, considerando la sua persona in confronto dell'universo mondo, e perdendosi nello studiar le ragioni della vita, conchiudeva per assai sconfortanti aforismi.

Questi tre successivi stadii riescono visibili in tutta l'opera del recanatese; ma non ugualmente considerati hanno portato i più a chiamar pessimista il Leopardi; e a costrurre sulla sua filosofia tutto un sistema inesorabilmente doloroso.

Io penso invece che, lungi dall'essere un pessimista, sia l'infelice poeta uno de' più grandi adoratori della umana vita; anche più: uno dei suoi più grandi celebratori.

Così grandemente l'amava che l'avrebbe rivissuta, pur infelice e contrastata, per goderne alcuna gioia che dei mali lo compensava:

> Per cor le gioie tue, dolce pensiero,
> Provar li umani affanni
> E sostener molti anni
> Questa vita mortal fu non indegno;
> Ed ancor tornerei,
> Così qual son de' nostri mali esperto,
> Verso un tal segno a incominciare il corso.

Alla vita, e a tutte le sue bellezze tendeva il poeta e respirava credendole veraci, in ogni momento della sua travagliata esistenza; appena il male gli desse un poco di tregua, appena la speranza gli facesse balenare un migliore futuro, egli, scordati e la nequizia delli uomini, e la fallacia delle donne, e la pochezza del genere umano, tornava a vagheggiare la vita e la gioia. Vedilo a Napoli, già presso a morte, con che subita sollevazione sentendosi in alcun giorno guarire, si slancia nel sogno: e di quanti pensieri di lavoro, di studio, di operare, colora la sua speranza: crede egli, anche per una volta, l'ultima, che, risanato e fortificato, potrà alfine giungere là dove mira la sua mente. Questa tenacia nella illusione è il segno di tutto il suo operare: e del suo comportarsi con li uomini e con i casi: ingannato da un padre, egli pur se ne fida ancora, mentre aveva giurato di non più lasciarsi lusingare; egli è insomma uno di quelli uomini che più hanno avuto tristezza e più hanno sognato e desiderato gioie: più le hanno creduto veraci mentre loro fuggivano.

Subito, dopo il disinganno, la mente ragionatrice e fredda prendeva le sue vendette donde quelli ammirabili passi prosastici che tendono a dimostrare pessimista il Leopardi. S'affaticava così lo sconfortato, a far parer vano a tutti, ciò che ora riuscito vano a lui solo.

(*Continua*).

Francesco Pastonchi.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Corte di Cassazione. — Bellono, segretario alla Procura generale della Corte di Cassazione di Torino, è collocato a riposo e nominato commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

Preture. — Balestrieri, pretore a Castellazzo Bormida, è trasferito a Broni — Giablomi, pretore a Broni, è collocato in aspettativa per sua domanda per motivi di salute per due mesi — Della Sala, pretore a Trasquera, è tramutato a Rocchetta Ligure. — Rebuttati, uditore e funzionante da vice-pretore a Rocchetta Ligure, è destinato temporaneamente come vice-pretore a Sampierdarena.

Cancellerie. — Cavallotti, cancelliere alla Pretura di Seui, è temporaneamente applicato alla Cancelleria del Tribunale di Alessandria.

Notari. — Moriondo, notaio a Santena, è trasferito a San Damiano Macra.

Culti. — Venne concesso il regio *exequatur* alla Bolla pontificia, nominante monsignor Filipello a vescovo d'Ivrea, ed a quella nominante il sacerdote Beiller al beneficio parrocchiale di San Giovanni Battista in Barbineto.

Un'interrogazione dell'on. Farinet.

Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri dell'interno e della guerra per sapere se non credano conveniente:

1° di congedare le classi richiamate e la cui permanenza sotto le armi, non più giustificata dalle condizioni della nazione, non fa che sperare le cause generali del malcontento, colle spese imposte allo Stato ed il danno cagionato all'economia del Paese colla sottrazione di tante braccia al lavoro delle campagne e delle officine;

2° di abbandonare certe precauzioni esagerate ed offensive per molte popolazioni ed Associazioni che non diedero mai nessuna ragione di temere pella loro devozione all'ordine ed alle istituzioni;

3° di non offendere la legittima suscettività e gli interessi materiali dei ferrovieri richiamati presso la stazione di Torino, col togliere loro la facoltà concessa ad altri Corpi militarizzati, di proseguire nel loro servizio fino a Modane.

F. Farinet.

L'arresto di monsignor Scotton predicatore veneto.

Abbiamo da Milano, 28:

Ieri, per mandato della Procura generale di Milano, alle ore 13, mentre stava per partire per Verona col diretto, fu arrestato alla stazione monsignor Scotton.

Questo sacerdote vicentino gode d'una certa rinomanza come predicatore e come uno dei più operosi propagandisti del partito clericale.

Egli è accusato di aver dettato quella iscrizione stampata sotto l'immagine litografica del Papa, che è uscita dallo stabilimento milanese Bertarelli: iscrizione di cui fu parlato nel processo dei giornalisti di Milano e anche nel processo contro i quattro preti al Tribunale di guerra di Firenze.

Ecco il testo dell'iscrizione incriminata:

« Il Papa è per diritto divino indipendente da ogni terrena autorità. Alla sua piena indipendenza nel presente ordine di cose non vi è altro mezzo che una vera ed effettiva sovranità temporale.

« Il Papa, maestro infallibile, non può cadere in errore. Ma il Papa ha già definito disonesta, ingiusta e sacrilega l'usurpazione della sovranità temporale; il cattolico, dunque, se non vuol cessare di essere cattolico, deve credere disonesta, ingiusta, sacrilega codesta usurpazione.

« La pena fulminante del Papa contro gli usurpatori della sua sovranità temporale è la scomunica. Pesa dunque sopra di essi la scomunica, ed ogni cattolico deve tenerli in conto di scomunicati.

« Non si badi al numero di coloro che credono o parlano o scrivono altrimenti. Non si badi alla loro dignità. Il Papa ha parlato: e se venisse anche un angelo ad insegnarvi il contrario, abbiatelo come anatema. »

FRA SPAGNA E STATI UNITI

La situazione degli Spagnuoli alle Filippine.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 28:

Il capitano generale delle Filippine ha inviato il seguente dispaccio datato 23 giugno:

« La situazione è sempre grave: continuo a sostenermi in linea dei Blockaus, ma il nemico aumenta man mano. Le altre provincie si arrendono. Le pioggie torrenziali allagando le trincee rendono difficile la difesa. »

« Il numero dei malati aumenta. Aguinaldo mi intimò la capitolazione, ma respinsi sdegnosamente le sue proposte, perchè sono risoluto a sostenere la sovranità della Spagna e l'onore della bandiera fino agli estremi. Ho oltre mille malati e duecento feriti. »

Un dispaccio del governatore delle isole Bisayes e Mindanao annunzia che gli insorti furono disfatti e il capo insorto Arce, rappresentante di Aguinaldo, fu ucciso.

Il dispaccio aggiunge che la tranquillità regna nel vasto territorio da lui dipendente.

I principali capi di Malesi e Mindanao si presentarono al governatore spagnuolo dicendo di sapere che esiste la guerra tra la Spagna e gli Stati Uniti ed essere intieramente disposti a combattere a fianco degli spagnuoli per la difesa della sovranità della Spagna.

Il blocco di Cuba fu esteso.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 28:

Mac-Kinley ha emanato un proclama che estende il blocco di Cuba alla costa meridionale dell'isola, a San Juan e a Portorico.

Chiamata sotto le armi in Ispagna.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 28:

Ventiseimila uomini sono chiamati sotto le armi; si ripartiranno nei principali porti spagnuoli dell'Atlantico e del Mediterraneo.

L'intervento dell'Austria nel conflitto ispano-americano.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 28:

Il *Daily Chronicle* ha da Vienna che la Spagna, ufficiosamente tastata, lasciò comprendere che chiederà la mediazione soltanto dopo una disfatta decisiva.

L'imboscata in cui cadde la cavalleria americana a Santiago.

Il *New York Herald* riceve dal suo corrispondente Riccardo Harding Davis estesi ragguagli sull'imboscata terribile in cui cadde la cavalleria americana, appena sbarcata a Cuba.

Del Corpo invasore fa parte il primo reggimento di cavalleggeri, detto dei *Rough-Riders*, comandato dal tenente-colonnello Roosevelt. Questo reggimento era stato appiedato, per la grande difficoltà di sbarcare nella grande Antilla i cavalli sotto il fuoco nemico, e gli erano stati assegnati alcuni cannoni a tiro rapido, fra cui uno a dinamite. Posti all'avanguardia, i *Rough-Riders* seguivano uno stretto sentiero, che aveva a destra uno steccato di filo di ferro. Era impossibile vedervi a più di venti piedi di distanza.

Il primo segno della vicinanza del nemico fu dato dalla presenza d'un cubano morto, che giaceva lungo la strada; dietro a lui era un avamposto spagnuolo. Gli esploratori del colonnello Wood, comandante la colonna americana, lo avvertirono della cosa: egli comandò allora ad una Compagnia di avanzarsi pel sentiero, e un'altra ne mandò pel giuncheto alla destra ed alla sinistra. Gli spagnuoli lasciarono che gli esploratori s'avanzassero, quindi improvvisamente apersero il fuoco. Il sergente Fish cadde morto; due soldati furono feriti.

Frattanto la compagnia del capitano Capron, che era stata mandata a destra, persa la tramontana, aperse il fuoco confusamente, mirando nella boscaglia e colpendo, non gli spagnuoli, ma gli americani.

Il tenente-colonnello Roosevelt dovette far dare il segnale: *cessate il fuoco*, e fece ritirare la compagnia del Capron sulla sinistra, ove più aspro si era fatto il combattimento. Quivi il capitano Capron ricevette una palla al cuore e cadde morto. Era uno fra i migliori e più popolari ufficiali del reggimento.

Gli americani resistettero coraggiosamente, benchè le condizioni della lotta fossero loro affatto contrarie. Il nemico era invisibile e faceva uso di polvere Mauser senza fumo. I *Rough-Riders* cadevano da ogni parte senza potersi difendere. E poi da osservarsi come fosse questa la prima volta che la maggior parte di essi si trovava al fuoco.

Il reggimento americano occupava, in quel momento, più di mezzo miglio in larghezza e un miglio in lunghezza. Il combattimento durò due ore: il fuoco degli spagnuoli era ben diretto; siccome conoscevano la località, potevano mirare ove volevano.

Edoardo Marshall, corrispondente del *Journal* di New York, ebbe il costato traforato da due palle; si dispera di salvarlo.

Il tenente-colonnello Roosevelt diede di piglio ad un fucile che era appartenuto ad un ferito e menò i suoi uomini contro un edificio in ferro nel quale gli spagnuoli s'erano fortificati, ma che ora era occupato da *Rough-Riders*.

Il tenente-colonnello fu quasi ucciso da una palla, che attraversò un albero presso cui egli si trovava, e le cui schegge gli entrarono nelle orecchie e negli occhi. Il maggiore Crosbie ebbe un braccio traforato da una palla. Il capitano Mac Clintock ebbe una grave ferita ad una gamba; il capitano Luna fu ucciso.

Non si potè far uso dei cannoni a tiro rapido perchè un portatore che aveva seco una parte importante di essi era fuggito.

Giunsero infine rinforzi del 10° e 9° reggimento cavalleria, e gli americani poterono allora resistere a piè fermo. Ciò nullameno, i giornalisti confessano che probabilmente gli spagnuoli non subirono alcuna perdita. Degli americani, almeno 20 furono uccisi e quaranta feriti.

Il nuovo Ministero francese.

Parigi, 28 (*Stefani*). — Il Ministero non è ancora ufficialmente costituito, ma credesi certa la lista seguente: Brisson, presidenza ed interni; Delcassé, esteri; Peytral, finanze; Bourgeois, istruzione; Sarrien, giustizia; Cavaignac, guerra; Lockroy, marina; Viger, agricoltura; Maruejouls, commercio; Trouillot, colonie.

Rimangono da assegnarsi i portafogli dei lavori, per cui citasi il senatore Tillaye, e i tre Sottosegretariati dell'interno, belle arti e poste.

***

Parigi, 28 (*Stefani*). — Il Ministero è definitivamente costituito secondo la lista telegrafata. Il senatore Tillaye assume i lavori; Vallé è nominato sottosegretario all'interno; Wongeot, sottosegretario delle poste e telegrafi.

***

Parigi, 28 (*Stefani*). — Félix Faure ha firmato i decreti di nomina dei nuovi ministri, la cui lista si pubblicherà nel *Journal Officiel* di domani.

Il protezionismo in Francia.

Parigi, 28 (*Stefani*). — Gli uffici della Camera nominarono la Commissione delle dogane, che è riuscita composta in grande maggioranza di commissari protezionisti favorevoli al ristabilimento del dazio d'importazione di sette franchi sui grani.

Parigi, 28 (*Stefani*). — Méline ha rifiutato la nomina a membro della Commissione delle dogane; tuttavia Méline si è dichiarato favorevole al ristabilimento del dazio sui grani, essendo assicurata l'alimentazione del paese, ed essendo annunziato un abbondante raccolto.

Viger, nuovo ministro d'agricoltura, dichiarò che farà rientrare in vigore il 1° luglio i dazi sui grani.

Cortesie franco-italiane.

Parigi, 28 (*Stefani*). — Biancheri, al telegramma direttogli da Trarieux a nome della Lega franco-italiana in occasione della commemorazione della battaglia di Solferino, rispose augurando che il ricordo di Solferino assicuri l'unione indissolubile delle due nazioni.

L'esercizio provvisorio in Austria.

Vienna, 28 (*Stefani*). — La *Wiener Zeitung* pubblica un'ordinanza imperiale applicante l'esercizio provvisorio del bilancio pel secondo semestre 1898, in base all'articolo 14 della Costituzione. L'ordinanza autorizza inoltre il ministro delle finanze di procurarsi, nella misura che gli occorrono, venti milioni di corone per fronteggiare alle spese dei rinvestimenti.

Il Parlamento ungherese aggiornato.

Budapest, 28 (*Stefani*). — Un regio decreto aggiorna al 5 settembre il Parlamento.

Una polemica sul Montenegro.

Budapest, 28 (*Stefani*). — In seguito a polemica sorta pei commenti cui dette luogo la visita del principe di Montenegro alla Corte d'Inghilterra, il *Pester Lloyd* riconosce che gli apprezzamenti da esso attribuiti erroneamente in base ad informazioni di fonte ungherese alla *Glas Crnogorca* non comparvero realmente in questo foglio, ma bensì sullo *Srbobran* pubblicantesi a Zagabria.

La legge marziale in Galizia.

Leopoli, 28 (*Stefani*). — La legge marziale venne proclamata nei distretti di Limanova e Neusandeb, ove avvennero assassinii, rapine, incendi e violenze contro la pubblica forza.

Vienna, 28 (*Stefani*). — Il Governo ha ordinato lo stato d'assedio in trentatrè distretti della Galizia.

Navigazione.

Colon, 26 (*Stefani*). — E' arrivato il *Sud America*.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Ingente furto a danno di un segretario della Casa Reale.

ROMA, 27. — Un ingente furto è stato perpetrato, mediante effrazione, in via Arenula, N. 52, nell'abitazione del cav. Gerbaudi Giuseppe, piemontese, segretario al Ministero della Casa Reale. I ladri, avendo potuto lavorare con la maggiore tranquillità, operarono un vero saccheggio, involando oggetti preziosi, orologi da studio, argenteria, del danaro ed una cartella nominativa di L. 15,000 intestata alla signora Cicchi Ilarina, moglie del Gerbaudi. In complesso i danni si fanno ascendere a L. 25,000.

La sezione di P. S. di San Eustachio sta facendo delle indagini.

Duplice disgrazia per un cavallo imbizzarrito.

ABBIATEGRASSO, 27. — Questa mane il cavallante Gramegna Santino, alle dipendenze del Marchese Rizzi di Castelletto, appena oltrepassato il passaggio a livello della ferrovia in piazza Garibaldi, col carretto, il cavallo gli tolse la mano e nello sforzo che egli fece per trattenerlo scivolò dal veicolo e fu travolto sotto le ruote, riportando frattura di diverse coste sotto l'ascella sinistra.

Il quadrupede frattanto senza guida proseguì la corsa e dirimpetto all'Ambrosiano investì una carrozza su cui stavano il vetturale Cozzi Giuseppe, che, visto il pericolo, balzò in tempo sulla via, ed il signor Biale Giovanni, negoziante di qui, con sua moglie ed una bimba. La carrozza si rovesciò: il Biale n'ebbe la gamba sinistra fratturata e la ragazza rimase illesa.

Tanto il Gramegna quanto il Biale furono trasportati all'ospedale, ove vennero tosto curati dal dottor Ricoglio e potranno guarire entro quaranta giorni, se non sorgeranno complicazioni.

Disordini presso Avellino.

AVELLINO, 27. — Nel vicino Comune di Gesualdo, la popolazione si insorse per protestare contro le tasse, incendiando un casotto daziario.

I carabinieri furono impotenti a reprimere i tumulti.

Giunti i rinforzi, l'ordine venne ristabilito.

Si sono operati parecchi arresti dei principali rivoltosi.

Ancora il sequestro di biglietti falsi a Napoli.

NAPOLI, 27. — E' stato arrestato a Catania Giuseppe Gulli, quegli che spedì le 8,000 lire di biglietti da L. 100 falsi alla signora di Napoli in un pacco di dolci.

Il Gulli è un pregiudicato ed è stato condannato altre volte per spaccio di biglietti falsi.

Il pacco fu spedito sotto falso nome.

Fu arrestato anche Antonino Tropea, al quale fu trovato un biglietto falso da L. 25.

Como inondata.

COMO, 27. — La pioggia insistente di questi giorni ha fatto uscire il lago dal letto. L'acqua ha già inondata piazza Cavour e, un po' che cresca, toccherà gli alberghi prossimi al molo.

Gli alberghi *Corona* e *Svizzera*, il caffè *Plinio* e il [illegible] sono ormai lambiti dalle onde che sbattono continuamente contro le invetriate degli esercizi.

Due suicidi.

PAVIA, 28. — (Manzo). — Gualdi Ercole, negoziante di Garlasco, suicidavasi con un colpo di rivoltella, in causa di dissesti finanziari.

— Bagni Alessandro, pescatore di Pavia, annegavasi nel fiume Po.

Il suicidio d'un avvocato a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 28, ore 14,30:

A mezzodì si suicidò con una rivoltellata alla testa l'avv. Giulio Cristani, d'anni 40, nel proprio studio, situato nel vicolo Vigna. Fu trovato cadavere, seduto sovra una poltrona, dal padre suo, consigliere di Corte di Cassazione in riposo. Causa del suicidio fu una perturbazione mentale.

Morte tragica di un criminale in Isvizzera.

Abbiamo da Basilea, 27:

Or sono due mesi, due individui assassinavano un vecchio vicino a Lenzburgo, in Argovia. Uno degli scellerati venne arrestato subito dopo ed in oggi trovasi in prigione. L'altro, certo Ewig, riuscì a fuggire nel Belgio, dove la Polizia lo arrestava. Avant'ieri, dei gendarmi belgi lo riconducevano in Isvizzera, quando, sul tragitto in treno fra Strasburgo e Schlestadt, Ewig chiese di recarsi nella *ritirata*.

A capo di qualche istante, siccome non ritornava, si andò a vedere e si verificò che il prigioniero aveva preso la fuga saltando dalla finestra. Venne immediatamente dato l'ordine di ricercare il fuggitivo. Nè si tardò a rinvenirlo. Ewig era sulla stessa linea e l'intiero treno era passato sul suo corpo. Non si trovò quindi che il suo cadavere ridotto in una massa informe.

SPORT

Regate di eliminazione.

Nel pomeriggio di ieri ebbero luogo le regate di eliminazione preparatorie a quelle d'oggi.

Vi assisteva un certo numero di canottieri di Torino e delle altre città.

Ecco il risultato delle Gare:

I. **Gara dell'Avvenire.** — *Skiff* ad un vogatore (*seniores*).

Concorrono: *Allodola*, della Cerea (Torino); *Nemesis*, dell'U. N. Valenciennes; *Zig-Zag*, del R.-C. Genovese; *Sabauda*, dell'Esperia (Torino); *Clara*, del R.-C. Tevere (Roma); *Mary*, del R.-C. Genovese; *Sans prétention*, del R.-C. Castillonnais; *Myg-star*, del R.-C. Tevere (Roma).

Nella 1a batteria arrivano: 1° *Allodola*, in 5'57''10'''; 2° *Zig-Zag* in 6'01''26'''.

Nella 2a batteria arrivano: 1° *Mary* in 6'2''40'''; 2° *Myg-star* in 6'6''15'''; 3° *Sans prétention* in 6'8''40'''.

III. **Gara Reale.** — Imbarcazioni a 8 vogatori e timoniere (*seniores*).

Concorrono: *Arraffoni*, della Libertas, di Firenze; *Mediolanum*, di Milano; *Ausoligno*, della Cerea (Torino); *Ave Caesar*, dell'Esperia (Torino); *Dordogne*, del R.-C. Castillonnais.

Nella 1a batteria arrivano: 1° *Ausoligno* in 5'0''0'''; 2° *Mediolanum* in 6'0''3'''; 3° *Arraffoni* in 5'0''50'''.

Nella 2a batteria arrivano: 1° *Dordogne* in 5'5''20'''. *Ave Caesar* abbandona la corsa inesplicabilmente.

IV. **Gara Lario.** — Imbarcazioni a due vogatori di punta e timoniere (*Iuniores*).

Concorrono: *Tranz*, dell'Armida (Torino); *Rickimatti*, della Libertas (Firenze); *Leitrani* (Id.); *Altodesman*, del R.-C. Castillonnais; *Semper uniti*, del R.-C. Tevere (Roma).

Nella 1a batteria arrivano: 1° *Tranz* in 7'21''90'''; 2° *Rickimatti* in 7'35'''.

Nella 2a batteria arrivano: 1° *Laticosi* in 7'22''50'''; 2° *Semper uniti* in 7'32''6'''; 3° *Altodesman*, del R.-C. Castillonnais.

Il valente Corpo di musica dei RR. equipaggi, giunto ieri a Torino per prendere parte al Grande Concorso internazionale di musica, ha graziosamente acconsentito di fare pregustare scelti pezzi musicali nel recinto dei palchi.

Una pista per gare pedestri.

Per cura del Club-Sport « Audace » è sorta, nel grandioso campo di tiro al piccione, in Borgo Vanchiglia, una bella pista per gare pedestri. Nel prossimo mese di luglio comincerà la serie delle gare, di cui ecco il programma:

Domenica 3, ore 15. 1a gara metri 200, libera a tutti, *Scratch*, batterie e decisiva — 2a gara m. 100, libera a tutti, *Scratch*, decisiva — 3a gara met. 200, *Handicap*, decisiva — 4a gara metri 800, *Scratch*, corsa con ostacoli, decisiva.

Domenica, 10, ore 15: 1a gara metri 200, libera a tutti *Handicap*, batteria e decisiva — 2a gara, corsa ad inseguimento, libera a tutti, tempo massimo otto minuti — 3a gara metri 1000, libera a tutti *Scratch*, decisiva — 4a gara metri 100, Consolazione riservata a quelli che non vinsero premi e presero parte ad almeno due gare.

Premi: Medaglie *vermeil*, argento, argentate.

Le iscrizioni si ricevono presso il signor Romanino, via Vanchiglia, 27; signor Griva, via Montevecchio, 11, presso l'U. P. T., via Gioberti, 41 o presso la sede sociale, Tiro al Piccione in via Vanchiglietta a tutte le ore del giorno.

REATI E PENE

Dalla navicella al reclusorio.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Se fu lungo il tempo di oblio, breve fu però l'era di pace e di tranquillità che Annetta Demichelis potè godere dopo le passate sciagure.

Poichè Annetta Demichelis non è nata decisamente sotto una buona stella. Sposa, due giorni dopo era vedova. E la terribile tragedia che ognuno commosse, la travolse spaventosamente. Molto s'era parlato quando avvenne l'immane sciagura sulla Benamese contro cui il pallone che portava, fendendo il vento, la sua felicità si sfracellava, dando morte immatura allo sposo capitano Charbonnier.

E la fantasia popolare contrasse, come su rena, tragiche scene e un fosco dramma, ma presto cessò il rumore dei commenti e la superstite, grazie un buon gruzzolo che le rimase, viveva in pace nel bel negozio, con la madre Maria Bigone.

Ma come ieri infido il vento soffiò recando il disastro agli arditi aeronauti, oggi non gonfiò meglio le vele, come volgarmente si dice, e dopo breve serie di felicità gli affari precipitarono in malo modo. Ed Annetta Demichelis si trovò di fronte ad una nuova sventura, accusata di bancarotta.

Ma seppe la Difesa distruggere la grave accusa, e perchè il nuovo disastro finanziario fu dimostrato conseguenza di prime, irreparabili imprevidenze, ma scevre d'intenzionalità criminosa, la Demichelis ebbe dal Tribunale solo 25 giorni di detenzione per mal tenuta dei libri di commercio.

La madre, coimputata nell'accusa, fu assolta.

Presidente: conte Quarantè, P. M.: cav. Guillet; Parte civile: avv. Parolotti; Difesa: avvocati Cavaglià ed Enrico.

Arti e Scienze

Concerto dell'Accademia "Stefano Tempia,,

Nella chiesa del Sacro Cuore di Maria, convenne ieri sera un uditorio molto numeroso e scelto per il concerto vocale e d'organo dato dall'Accademia di canto corale *Stefano Tempia*, col gentile concorso del maestro cav. R. Remondi.

Il programma, serio ed elevato, ebbe una lucidissima esecuzione, ed ottenne grandissimo suffragio di applausi, di cui va dato merito ai volonterosi soci effettivi dell'Accademia, al loro valente direttore maestro Thermignon, degnamente coadiuvato dal maestro Fachner, ed al bravo organista maestro Remondi.

Buoni, anzi, l'esecuzione corale, specialmente del *mottetto* del Rossetti, di quello del Palestrina, dell'inno *Salutis humanae sator*, del Thermignon, e del coro *La vergine di Nemea*, del Bellardi; lo studioso Corpo accademico diede prova di una grande preparazione, di una buona fusione degli elementi vocali, di un'intelligente docilità alla bacchetta del direttore.

Il Thermignon diresse e interpretò ogni pezzo con molto gusto artistico, con grande perizia degli effetti vocali, e con la ben nota competenza sua nel guidare le schiere corali.

Buonissima esecuzione ebbe pure il Remondi ai vari pezzi suonati sull'organo, ed in ispecie al difficile *preludio* e al delicato *adagio* della 5a sonata, del Guilmant, interpretati con molta esattità e con assai sentimento; anch'egli fu grandemente applaudito.

Tutto sommato, il concerto di ieri sera dovette restare ugualmente e bene soddisfatti tanto gli esecutori quanto il pubblico che era accorso ad udirli.

C. R.

La cintura del dottor Calliano all'Accademia di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 20,20:

All'Accademia di medicina di Parigi oggi ebbe luogo la comunicazione del dottor Calliano di Torino intorno al principio fisico terapeutico sul quale è basata la sua cintura contro il mal di mare. La comunicazione è stata accolta col maggiore interesse e verrà inserta negli atti dell'Accademia.

Politeama Gerbino. — *L'Inferno.* Serata da segnare con matita nera, oh ben nera! Una *pochade* che non ho capito perchè l'egregia Compagnia Zoppetti-Sichel abbia perduto tempo a mettere in scena. Varrebbe forse fare il paio col *Paradiso* e non ci riesce davvero. In quella, almeno, l'audacia di certe situazioni era compensata dallo spirito e dalla ricerca, ottenuta, dell'imprevisto: in questa tale audacia, o, per meglio dire, tale licenza, non è compensata da nulla.

Le solite rifritture del padre e del figlio che si incontrano in un *hôtel meublé* con sgualdrinelle; del marito che è sorpreso nel medesimo luogo da sua moglie e da sua suocera mentre aspetta una cantante di caffè-concerto; non manca neppure un servitore che amoreggia colla cameriera, si rintana nel caminetto quando sente i padroni tornare, e ne esce col viso sporco di fuliggine. Non mancano neppure le solite macchiette della affittacamere, che è vedova di un colonnello, e parla del nome illustre che porta, e delle cameriere.... Ma non dilunghiamoci; non ne vale veramente la pena.

Questo signor Liberati, che ha firmato una simile commedia, non so se sia proprio un autore italiano, o non piuttosto un rifattore di qualche sciocchezza francese. Comunque sia, non ha fatto veramente una cosa per cui lo si possa lodare o incoraggiare. E preferirei se non altro la seconda ipotesi, perchè mi toglierebbe il fastidioso pensiero che i commediografi del nostro paese non sappiano su quella strada tenere neppure quel meschino equilibrio che spesso — dico spesso e non sempre — i colleghi d'oltralpe conservano. Via; quegli allori, se sono allori, lasciamoli ad altri, e noi cerchiamone di un verde diverso.

Così, con buona pace di quella parte del pubblico che ha applaudito in qualche punto *L'Inferno* del signor F. Liberati, io segno la serata di ieri con matita ben nera, e non ne parlo più oltre.

ege.

Una recita straordinaria di Giacinta Pezzana. — A compiere la prima serie delle rappresentazioni straordinarie che fanno parte del programma dell'Esposizione drammatica, vi sarà domani, giovedì, al teatro Carignano quella di Giacinta Pezzana che reciterà nel *Signor Alfonso*, di Alessandro Dumas. Auguri cordiali di una piena.

Premi della R. Accademia delle Scienze di Torino. — L'Accademia reale delle Scienze di Torino, nella sua adunanza generale del 26 giugno 1898, procedette al conferimento dei premi di fondazione Gautieri per le migliori opere di storia politica e civile pubblicate in italiano e da autori italiani negli anni 1894-97.

I premi da assegnarsi erano due. L'Accademia ne ha conferito uno al senatore conte Pier Desiderio Pasolini per la sua opera intitolata: *Caterina Sforza* (Roma, 1893-97), 3 vol. in-8°; e l'altro al prof. Ettore Pais, della regia Università di Pisa, per la sua opera intitolata: *Storia della Sicilia e della Magna Grecia* (Torino, 1894).

Nuovi acquisti di opere d'arte all'Esposizione generale Italiana. — 108. *Un corridore in partenza* (bronzo), Morganti, Pasquale, dalla città di Teramo.

401. *Le Bohémien*, Morteo Ettore, dal signor C. Lactercq di Parigi.

801. *Dopo il Veglione*, Kirchmayr Lorenzo, id.

1202. *Notturno*, Tesio Giacinto, id.

1016. *La Reietta*, Saccaggi Cesare, S. N.

189. *Porcinosa pace* (marmo), Natali Antonio, dal comm. Alessandro Martini.

608. *Sul lago di Ginevra*, Campriani Alceste, dal cav. Pietro Boeri.

Scuola di recitazione Maria Letitia. — Domenica, 3 luglio, alle 14,30, saggio straordinario con scelto programma, al quale prenderà parte l'artista insegnante cav. Domenico Bassi, nel grande salone-teatro Bassi, Galleria Nazionale.

Concorso. — E' aperto un concorso, per titoli, ad un posto di maestra interna per la classe preparatoria nel R. Educatorio femminile « Maria Adelaide » di Palermo, con l'annuo stipendio di lire 180 oltre gli utili della vita interna e con l'obbligo di rilasciare per tale titolo la somma di lire 250 all'anno.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

La giornata d'oggi.

Gara generale di tiro a segno. — Al Poligono del Martinetto (prendere la tranvia al Martinetto). Tutti i giorni dalle 7 alle 18. Visita dei ricchi premi dalle 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 17. Colazione alla Cantina dalle 12 alle 14. Biglietto d'entrata per chi non è iscritto alla gara cent. 30.

Convegno ciclistico. — Ore 13. — Adunanza di tutti i ciclisti in piazza d'Armi, angolo via Montevecchio, per la sfilata dei ciclisti per la città col seguente itinerario: corso Duca di Genova, corso Re Umberto, piazza Solferino, via Pietro Micca, piazza Castello, via Po, piazza Vittorio, corso Re Umberto, velodromo Umberto I.

— Ore 15. — Grandi corse ciclistiche al velodromo *Umberto I*.

— Ore 20. — Banchetto ciclistico al Martinetto.

All'Istituto di Patronato dei minorenni. — Ore 15. — Festa per il cinquantenario di fondazione.

Regate internazionali. — Ore 16,30. — Grandi regate sul Po.

Alla Scuola Internazionale (via Ospedale, 20). — Ore 16,30. — Festa di chiusura dell'anno scolastico, con discorso del prof. Corrado Corradino.

All'Esposizione d'Arte Sacra. — Conferenza: « La Terra del fuoco, » tenuta da don Borgarello, missionario.

All'Esposizione Nazionale. — Festa notturna e illuminazione fantastica.

Orario dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 7 sono ammessi, mediante il pagamento di un doppio biglietto da una lira, quei visitatori che per attendere a studi speciali intendono visitare l'Esposizione in ora di minore concorso.

I signori azionisti dovranno presentare colla tessera un solo biglietto da una lira. Alle ore 9 ha principio l'entrata generale. Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Dalle 18 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 9 alle 18.

Mostra della Sezione "Esplorazioni". — R. Museo di Artiglieria (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: cent. 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

Incubatrici per bambini. — Dalle ore 8 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi all'Esposizione.

Vedute alpine. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso cent. 30. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) cent. 50.

Gran Padiglione Egiziano (presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Illusioni ottiche - Quadri animati - Plastirama - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 23.

Teatri e spettacoli.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: Rappresentazione del Circo equestre Italo-Spagnuolo.

CARIGNANO (Comp. del Teatro d'Arte), ore 20,45: *Le colonne della società*, commedia.

ALFIERI (Compagnia Ermete Novelli), ore 20,45: *Luigi XI*, dramma.

GERBINO (Compagnia Zoppetti-Sichel), ore 20,45: *L'Inferno*, commedia.

BALBO (Compagnia d'operette Gargano), ore 20,45: *La figlia di Fanchon*, operetta.

ARENA TORINESE (Compagnia E. Salani), ore 16,30: *I sbirrari dla Consolà*, dramma; *La festa ed montagna*, vaudeville. — Ore 20,45: *I sbirrari dla Consolà*, dramma; *Lena dël Roccamelon*, vaudeville.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 11,30, gara al pallone piccolo, premi Esposizione L. 1500. Alle ore 17 gara al pallone toscano.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Matinée giovedì e giorni festivi ore 15,30. Produzioni novità.

I visitatori dell'Esposizione.

28 giugno. — Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 6407 — Visitatori diurni dell'Arte Sacra N. 2047. — Totale visitatori diurni N. 8451.

Un concerto rinviato.

Il concerto orchestrale che doveva aver luogo giovedì sera 30 corrente e di cui si pubblicò di già il programma venne rinviato alla sera successiva di venerdì 1° luglio perchè la Banda municipale — di cui sono membri molti dei professori dell'orchestra dell'Esposizione — terrà concerto giovedì al gran banchetto dei tiratori.

Una festa degli indigeni delle Missioni.

L'Esposizione di Arte Sacra inizierà la sua apertura serale posdomani, venerdì, con una gran festa degli indigeni delle Missioni, a beneficio dell'Associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani.

Il Comitato di dame e di gentiluomini che si è costituito per organizzare la festa riserba per la sera di venerdì ai visitatori dell'Esposizione delle Missioni le più attraenti e geniali sorprese; ma noi non commetteremo l'indiscrezione di rivelarle innanzi tempo.

I lavori della Giuria.

La Giuria per la Divisione IV, Sezione V (prodotti chimici e farmaceutici, acque minerali naturali e artificiali) farà la prima visita ai prodotti esposti il giorno 5 luglio prossimo.

Gli espositori di prodotti chimici e farmaceutici sono invitati a mandare i dati e i documenti che valgano a rischiarare i processi coi quali i preparati sono stati da loro ottenuti alla sede della Giuria stessa in via Bidone, n. 36, Istituto d'igiene.

— La Giuria della Divisione VII dà principio all'esame dei prodotti esposti nelle Gallerie.

Invita ai giurati nuovi a prender parte ai lavori dei collegi, rivolgendosi all'ispettore della Divisione.

— Adunanza della Divisione VI, Meccanica, Sezione I e II, alle 14 di venerdì, 1° luglio, nella Scuola del Valentino, nel gabinetto del prof. Penati per nomina del presidente, del segretario e del relatore e inizio dei lavori.

I nostri scolari all'Esposizione.

L'apertura dell'Esposizione ha creato una nuova forma di beneficenza. Così il comm. Leone Fontana, la cui gentilezza d'animo è pari alla sua modestia, ha voluto che gli alunni della scuola elementare di Vanchiglia, sottoposti alla sua vigilanza, godessero del beneficio di una visita all'Esposizione, e non occorre dire con quanto gaudio dei piccini la visita ebbe ad effettuarsi.

La squadra era composta di 250 alunni fra maschi e femmine, ed erano, naturalmente, accompagnati dai rispettivi insegnanti, compreso il direttore professore Elia, i quali fecero da guida ai piccoli visitatori, stupefatti e intontiti dal movimento rumoroso delle macchine in moto.

A mezzogiorno, insegnanti e alunni si assisero a mensa, ed i piccini ebbero ancora un gradito regalo di cioccolato Talmone a ricordo della giornata per essi indimenticabile.

Il terremoto di Roma all'Esposizione di Torino.

L'egregio prof. Francesco Porro, direttore del nostro Osservatorio astronomico, ci comunica quanto segue:

« L'onda sismica, prodotta dal terremoto di questa notte a Roma, è stata registrata dal grande Sismometrografo dell'Ufficio centrale di meteorologia (modello Agamennone), esposto nel padiglione della Didattica. Benchè per ragioni locali non sia stato possibile far funzionare tale delicatissimo apparecchio con tutta la sensibilità che gli è consentita, pure le traccie della scossa sono evidenti sulla curva continua che l'apparecchio descrive. Anche al Sismografo di Pavia la scossa di questa notte è stata registrata, come mi avverte l'egregio prof. Oddone, direttore di quell'Osservatorio geofisico.

« Torino, 28 giugno 1898.

« Francesco Porro. »

Il banchetto al sindaco Casana.

Quando, quasi alla vigilia dell'apertura dell'Esposizione, scoppiò la crisi municipale, il nome di Severino Casana fu subito pronunciato come uno dei pochissimi che potesse degnamente aspirare all'alta carica di primo magistrato di Torino. E, seguite due rinuncie di altri eminenti personaggi, quel nome ritornò additato da così unanime consenso, che si impose tosto come quello che meglio rappresentava l'intelligenza alacre, coraggiosa, energica, a cui, nell'odierno momento della sua storia, Torino richiedeva direzione ed impulso.

Il Collegio di Pallanza perdeva un buon deputato, Torino acquistava un ottimo sindaco; e ciò mitigava il rammarico dei componenti laghisti, orgogliosi di vedere uno dei loro al timone della metropoli subalpina. L'elevazione del Casana all'alto posto era dunque un titolo di compiacimento, così per i suoi antichi elettori come per i suoi odierni amministrati; e gli uni e gli altri vollero unirsi, per iniziativa del Circolo dei laghisti, per dare al senatore Casana una solenne attestazione di devoto affetto e di sincero rallegramento.

Quattrocentoventicinque commensali gremivano ieri sera le tavole del *Grande Ristorante dell'Esposizione*. Il numero e la qualità degli intervenuti provarono nel miglior modo quanto l'idea del Circolo dei laghisti corrispondesse ad un generale sentimento e desiderio.

Alla tavola d'onore il senatore Casana sedeva a destra del presidente del Circolo dei laghisti, cav. avv. Durbec. A sinistra di questi l'on. Villa. Inoltre l'ex-sindaco Rignon, l'on. Danco, il cavaliere Rabbi, il comm. Teja, il cav. Bianchi....

Avevano aderito ed erano nella maggior parte presenti i senatori Frescot, Medici, Bertini, Sandoz, Rossi; i deputati Ceriana-Mayneri, Biscaretti, T. Galimberti, Marazio-Bastia, E. Di Ruggiero, conte Gianotti Ferrero di Cambiano, Di Revigliasco, Scotti A., Chiapusso, Palberti; circa dieci consiglieri provinciali oltre trenta consiglieri comunali e rappresentanti più cospicui di tutti gli ordini cittadini.

Fra gli altri scusarono la loro assenza il prefetto e i comandanti il Corpo d'armata e la Divisione.

Fra gli ospiti di casa, la Commissione ordinatrice, composta dei signori avv. cav. Durbec, avv. cav. Radaelli, cav. Fumagalli, signor Natale Cassia, Righini Desiderio, Ranotti Pompeo, segretario.

Alla fine del banchetto, egregiamente servito dai signori Ficena, Massa e Castiglione, come raramente accade in sì numerose riunioni, incominciarono i discorsi, che questa volta, come poche, rappresentavano un bisogno del cuore.

Primo prese a parlare il cav. avv. *Durbec*, presidente del Circolo dei Laghisti, ricordando che furono i laghisti ad intuire primi il valore del Casana, eleggendolo a loro deputato. Per essi oggi il dolore di perdere il deputato è confortato dalla fortuna di ritrovarlo qui senatore del Regno e sindaco di Torino.

La manifestazione d'oggi non si limita ai soli laghisti: essa abbraccia tutti i torinesi che ne accolsero con slancio e con entusiasmo l'invito.

L'avv. *Durbec* ha quindi parole d'ammirazione pel Casana, amministratore retto, rigido, energico, severo, fedele al Re che lo nominò senatore. Manda un saluto al Comitato dell'Esposizione. Termina con un *Viva Torino! Viva Casana!* E, fra grandi applausi, *Viva Casana!* ripetono i commensali.

Subito risponde il sindaco *Casana*. Parla della propria commozione per la manifestazione odierna. Ricorda la costante benevolenza usatagli dai laghisti e dalle Associazioni tutte di Torino, sin dal 1873, in cui si affacciò alla vita pubblica in seno alla Promotrice dell'industria nazionale. Considera gli applausi come un incoraggiamento a far bene, chè finora non ne fece, e ignora se ne farà. Certo troverà aiuto nei torinesi, che anche nelle ultime tempeste ebbero un momento di gloria trionfale.

Con delicato e cavalleresco pensiero e con giusto omaggio, il Casana ha quindi parole squisitamente cortesi e lusinghiere per la precedente amministrazione e per quanto essa ha operato nel campo dell'igiene, dell'istruzione e di quel servizio tranviario che oggi dà a Torino l'aspetto di una grande capitale. (*Vivi applausi; il conte Rignon fa cenni di ringraziamento per l'amministrazione da lui presieduta*)

« Io — soggiunge — non sono che un pezzo di stoffa, la bandiera intorno a cui si raggruppano le energie e gli sforzi. » Addita altri egregi, altri benemeriti: e, fra essi, coloro cui si devono le meraviglie che ne circondano, prodotte dalla fede tenace negli ideali, dalla quale altrettanta fede si irradia nelle masse; fede nel sentimento mistico, che, tenuto gelosamente immune da aspirazioni terrene, ci darà larghi frutti futuri; fede nelle forze dell'Italia, che, serbando fede alle istituzioni, acquisterà il posto che le compete. Beve con eloquenti parole alla virtù del Re e della Regina, « sorriso che aleggia sulla reggia e sul popolo ».

Tutti i commensali prorompono in un'ovazione; si grida: *Viva il Re, viva la Regina*; e si aggiunge subito: *Viva Casana!* Il discorso è stato vibrato, eloquente, commosso; gli applausi lo hanno spesso interrotto e lo coronano in fine.

Quindi l'avv. *Peretti* parla brevemente, con molta eleganza di forma e nobiltà di concetti, a nome degli elettori di Pallanza, che per cinque Legislature vollero a loro rappresentante il Casana; e dice che questi, vero gentiluomo politico, era degno di rappresentare la più patriottica, studiosa, operosa città d'Italia.

Parla quindi l'on. *Villa*. Egli dice a Casana ciò che Torino attende. Torino ha bisogno di essere compresa; essa è chiusa, raccolta; ma ha pensieri, aspirazioni, ideali. E' una statua di bronzo che vibra e squilla sotto il martello. « E voi interrogate spesso Torino: sentite ciò che vuol essere: antesignana del sentimento nazionale, vivida nella vita economica, fida sempre alla moralità che qui rifulse sempre in tutte le pubbliche funzioni. Alla vecchia bandiera (*accenna al conte Rignon*) ne succede una nuova. Raccoglietela bandiera onorata; ma ricordatevi che non basta: avanti! avanti! il moto è vita! non addormentiamoci: avanti! »

Il comm. *Danco* parla a nome della provincia di Torino e altresì come consigliere comunale di Torino. Confida e spera nella vita sindacale di Casana. Da lui, dice, sperano e attendono le industrie, le scuole, tutte le attività cittadine. « Torino è la statua di bronzo: tu sia il martello, come disse il Villa, che la percuote e la fa squillare. Gli altri ti asseconderanno: te lo dico, ricordandoti che, ove fallissi, ti abbandoneremmo. » Termina augurando lunga e feconda vita al Casana, in nome della provincia, della città, di tutte le forze giovani che attendono da lui nova vita.

Anche il Villa e il Danco riscotono molti applausi. Poscia, tra le felicitazioni di tutti al Casana, la riunione si scioglie, sempre animata da una simpatica, intima cordialità.

La gita a Superga dei ciclisti.

I vincoli di parentela che uniscono il ciclismo all'alpinismo rendevano obbligatoria una visita dei ciclisti ospiti allo storico colle. E la visita si effettuò ieri mattina, e riuscì rumorosamente allegra, come tutte le manifestazioni collettive di questi forti cavalieri del biciclo, nelle cui vene scorre tanta onda di salute.

Il programma fissava la partenza alle 9,45, ma moltissimi dei gitanti ebbero la felice idea di anticipare la partenza; il che li privò dell'emozione, che ebbero più tardi i compagni, di un viaggio ad uso sardelle.

Sul colle, i ciclisti trovarono numerosi cugini in *sport*, e, cioè, parecchi tiratori, saliti pure specialmente in pellegrinaggio alle tombe Reali, e buon numero di altri visitatori, diremo così, non sportivi.

Peccato che il tempo non abbia voluto beneficare totalmente i gitanti liberando il contrafforte delle Alpi dalle nubi grigiastre che le velavano quasi completamente. I gitanti però non se ne ebbero a male, e non si stancavano di ammirare quel po' di panorama di pianura che la nebbia non ne celava.

Visitarono pure la chiesa e i sepolcreti, e alle 12,30 ridiscendevano al *Ristorante*, ove era preparata una colazione, che fu consumata in volata, e allegramente, non ostante qualche dolente nota per parte di parecchi, i quali trovavano che il modesto *menu* non era all'altezza dell'appetito dei commensali.

Nessun discorso alla fine. Alle 14 una prima comitiva di gitanti ridiscendeva il colle e sciamava per la città.

Il Duca d'Aosta in Francia. — Il Duca d'Aosta partì ieri alla volta di Parigi.

Arrivo e partenze. — Giunse e proseguì per la capitale l'on. Riccardo Luzzatto.

Partì per Milano l'on. Brunialti.

Truppa di passaggio. — Transitarono per Torino, diretti al campo di San Maurizio, un drappello del 23° artiglieria da campagna proveniente da Acqui ed altro drappello proveniente da Asti.

Oggi faranno, viceversa, ritorno dal campo medesimo, con treni speciali della ferrovia Lanzo-Ciriè-Torino, le tre Brigate d'artiglieria da fortezza che erano recate a San Maurizio in principio di giugno e proseguiranno per le rispettive sedi.

Suicidio sotto un treno. — Poco prima delle ore 12 di ieri, presso la barriera di Lanzo, un individuo si gettò sotto un treno in arrivo della ferrovia di Lanzo, e rimase all'istante cadavere, ridotto in istato orribile.

Da una lettera che teneva in tasca, indirizzata ad un suo fratello, venne riconosciuto per certo Ferrero Eugenio, garzone panattiere, di anni 37. Nella lettera il suicida chiede perdono al fratello di aver preso la risoluzione di uccidersi, non ostante i consigli del compagno Zavattero, il quale gli ha detto che il suicidarsi è da vile.

Riconoscimento di cadavere. — Il cadavere rinvenuto nelle acque del canale Michelotti lunedì, venne riconosciuto per certo Ballari Giovanni, d'anni 23, garzone panattiere, abitante in via della Zecca, N. 43.

Il riconoscimento avvenne per opera della moglie del Ballari, la quale narra che il marito mancava da casa da cinque giorni.

Essa ritiene che non si tratti di suicidio ma di disgrazia, essendo il Ballari dedito all'ubbriachezza, per cui è probabile che sia caduto casualmente nell'acqua e perito.

Un malore improvviso ed una caduta. — Bianco Giovanna, d'anni 57, negoziante, ieri mattina venne colta da male improvviso mentre si trovava sul mercato dei bozzoli sul corso Vittorio Emanuele II. Venne tosto soccorsa da due guardie municipali ed accompagnata al San Giovanni, ove fu ricoverata piuttosto in istato grave.

— Il guardafreno ambulante Bravetti G. B., di anni 59, ieri sera, verso le ore 23, scivolò in piazza Solferino, e, cadendo al suolo, riportò una ferita lacero-contusa al capo. Medicato al San Giovanni, dove fu condotto da due guardie municipali, venne giudicato guaribile in pochi giorni.

Il generale Manacorda.

Pochi giorni or sono moriva quasi improvvisamente, per paralisi cardiaca, il luogotenente-generale **Manacorda comm. Tancredi**, comandante la Divisione militare di Ravenna.

Fu uno di quella, ormai decimata, schiera di forti, che validamente contribuirono alla redenzione di Italia. Nato a Casale Monferrato nel 1838, stava nel 1859 per essere laureato in giurisprudenza nel regio Ateneo di Torino, quando, prima che scoppiasse l'epica guerra di quell'anno sacro alla storia del risorgimento, veniva aperto in Ivrea un corso accelerato per allievi ufficiali.

Preso l'animo di amor patrio e di generosi sentimenti, vi accorse il Manacorda, ed in pochi mesi ne usci col grado di sottotenente di fanteria, prendendo ancora parte a quella campagna.

Fece pure la campagna del 1860-61 e poi col grado di luogotenente veniva ammesso alla Scuola di guerra.

Superati gli esami con onore, era poco di poi chiamato nel Corpo reale di Stato Maggiore, ove, col grado di capitano, ebbe anche onorifici incarichi speciali.

Fu infatti professore d'arte militare alla regia Accademia militare, professore di topografia alla Scuola di guerra ed addetto alla Casa militare di S. A. R. il principe Umberto di Savoia.

Prese parte alla campagna del 1866, ed a Custoza venne decorato di medaglia al valore, per aver condotti virili battaglioni brillantemente all'assalto di una posizione nemica, ed altra medaglia al valore egli conseguiva nel 1870 alla breccia di Porta Pia. Ed era pure fregiato di molte altre decorazioni nazionali ed estere.

Promosso maggiore in un reggimento di fanteria, veniva poco dopo richiamato nuovamente nel Corpo di Stato Maggiore e luogotenente-colonnello nello stesso Corpo; fu anche capo dell'Ufficio topografico militare.

Colonnello, comandante il 57° reggimento fanteria; quale maggiore-generale tenne il comando dell'antica Brigata Aosta, e qui ebbe rapporti di servizio con S. A. R. il Principe ereditario.

Promosso finalmente luogotenente-generale, grado che ormai si può ritenere supremo nell'esercito, comandava da anni la Divisione militare di Ravenna, ed alla vigilia forse d'avere l'ambito comando di un Corpo d'esercito, prima di ritirarsi a meritato riposo, e quando segnalati servigi avrebbe ancor potuto rendere alla patria ed al suo Re, venne crudelmente rapito all'affetto dei suoi ed all'ammirazione di quanti lo conobbero.

Mente eletta, di carattere fermo ed energico, dotato di sangue freddo a tutta prova, prudente e valoroso, giusto, generoso e squisitamente cortese, era amato e stimato da tutti, dal suo Re, dai suoi superiori in gerarchia, dai camerati e dai subalterni.

Scomparve con lui una nobile figura di soldato, un cittadino illustre, e colla sua famiglia, coll'esercito, piange Italia questo suo figlio benemerito ed esemplare, morto tuttora sulla breccia dopo 40 anni d'interrotto, onorato servizio.

E serva d'esempio ai giovani la sua vita intemerata.

Maggiore G. G.

STATO CIVILE. — Torino, 28 giugno 1898.

NASCITE 24: cioè maschi 11, femmine 8.

MATRIMONII: Demartini Francesco con Terta Margherita — Doglio Alessandro con Gireo Orsola — Ferrero Giovanni con Gubernati Quinta — ...cario Giacomo con Righetti Narcisa — Paleto Gaetano con Gallo Caterina.

MORTI: Barghesio Maria nata Taraglio, d'anni 62, di Chivasso, pettinatrice, via Santa Chiara, 14.
Bonaso Pietro, id. 73, di Casale Monferrato, barbiere, via dei Fiori, 63.
Ponti Vittoria n. Tomatis, id. 80, di Castell Torinese, via Ponte Mosca, 25.
Negri Gaetano, id. 61, di Induno Olona, scalpellino, via Moncena, 11.
Tandi Giuseppe, id. 75, di Verzuolo, pensionato ferrovie, corso Dora di Genova, 11.
Chianale C. (v.) n. Regaldo, id. 72, di San Maurizio Canavese, casalinga.
Verzanno Giuseppe, id. 40, di Moncalieri, attrezzista.
Morlando M. n. Ferrero, id. 60, di Cavallermaggiore.
Parachinetto C., id. 81, di Marisongo, materasso.
Campanaro D. n. Oreglianzo, id. 88, di Torino, casal.
Calderoni F. n. Dinle, id. 73, di Moretta, casalinga.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

III Gara generale di tiro a segno

I risultati della nona giornata.

CATEGORIA I. — **Statuto.**
Tiro collettivo delle Rappresentanze delle Società.
Nella giornata hanno tirato 53 Società. Il miglior risultato fu quello della Società di Livorno (411).

CATEGORIA II. — **Carlo Alberto.**
Rappresentanze delle Società.
I migliori risultati della giornata furono ottenuti da Piacenza, 268 — Palestina, 247 — Cirié, 231 — Cori, 230 — Crevalcore, 223.

CATEGORIA III. — **Borelli.**
Campionato d'Italia.
I migliori risultati furono ottenuti da Fumagalli, Bassano, 281 — Parpti, Verona, 281 — Carassale, Firenze, 280 — Mollica, Messina, 273 — Lucchi, Bologna, 271.

CATEGORIA IV. — **Avet.**
Campionato Giornale Italiano.
Iscritti nella giornata, N. 10 tiratori.
Ultimarono le serie 21.
Le migliori serie della giornata furono di 169, 169, 165, 163, 162, 161.

CATEGORIA V. — **Di Revel.**
Incoraggiamento.
Fu conferita la *medaglia d'oro* ai signori: Arrigoni Calvino (44) — Giusmi, caporale Aosta cavalleria (40) — Busi, Sondrio (46) — Gentile, di Magliano di Marsi (40).
le medaglie commemorative d'argento 23.
Medaglie ... d'argento 71.
Medaglie di bronzo ... d'argento 230.

CATEGORIA IX. — **Alfieri.**
Fortuna.
Migliori cartoni della giornata: 2870 Pinighini Riccardo — 6105 Dell'Ara Ovidio — 5722 Burgassi Silvio — 6081 Cartoni Ubaldo — 7197 Giacarello Gustavo — 7224 Rossena Cesare — 7856 Scarzello Alberto — 8107 Scandraglio Fortunato — 8511 Aicardi Giuseppe — 8723 Scoplani Alessandro.

CATEGORIA X. — **Vittorio Emanuele II.**
Fortuna.
Migliori cartoni della giornata: 3109 Signoretti Domenico — 9291 Lazzatto Giorgio — 8690 tenente Allisio Vincenzo — 2058 Giordano Vittorio — 8065 Moreaux Louis — 2129 Anelli Francesco — 1868 Bonforti Cesare — 10612 Olegeis Pompeo — 11178 Cappa Massimo — 11000 Sartoli Diego.

CATEGORIA XI. — **Umberto I.**
Fortuna.
Medaglie di bronzo: Bellini Ermipio, Subiaco — Chiuca Vincenzo, Todi — De Benita Arnaldo, Ferrara.
I migliori cartoni della giornata furono fatti da: Petiti Francesco 2702 — Profeti Girolamo 9061 — De Siena Edoardo 4110 — Calvo Antonino 6036 — Tenente Agostini Nacllo Domenico 1897 — Carabin Francesco 8910 — Oliveri Giuseppe 1862 — Bonaventura Sagaldoro 10580 — De Magistro Paolo 10929 — Seriell Diego 6705.

CATEGORIA XII. — **Regina Margherita.**
Vinsero *Portafoglio d'oro*: Strulli Antonio, Genova — Vianello Natale, Venezia — Rossignoli Francesco, Buenos Aires.
Vinsero la *Coppa d'argento*: Rocca Cesare, Buenos Aires — Ferlito Antonio, Catania — Pfister Charles Henri, Lyon — Bianchi dott. Giovanni, Brescia — Cascione Gius., Marciano Martinoo — Cortecali Bartolomeo, Ancona — Basso comm. Giuseppe, Torino — Vianello Natale, Venezia — Mariechio Giuseppe, Ancona — Severini Augusto, 11° fanteria.
Vinsero *Portafoglio d'argento*: Fattorini Edon, Volterra — Prosperi Francesco, Roma — Marconi Ferruccio, Venezia — Coscione Giuseppe, Marciano Martino — Bellini Carnesali Luigi, Verona — Pfister Charles Henri, Lyon — Lanza Ermido, Livorno — Romanelli Giacomo, Borgo San Lorenzo — Forlere maggiore Romeo Ignazio, Firenze — Mariechio Giuseppe, Ancona.
Vinsero la *spilla d'oro*: Jagini Giuseppe, Brescia — Prosperi cav. Francesco, Roma — Runci Gaetano, Messina — Basso comm. Giuseppe, Torino — Marchiori Luigi, Lavagna — Cascione Giuseppe, Marciano Marina — Pfister Charles Henri, Lyon — Nevry Antoine, Versailles — Lucarelli Umberto, Pisa — Pio Italo di Oscar, Messina — Cravetto Giuseppe, Voltri.
Vennero distribuite 23 *medaglie d'argento* e 55 *medaglie di bronzo*.
Migliori risultati di tiro ottenuti nella giornata: Ferlito Antonio, della Società di Catania, 40 — Rinaldi Gedeone, Verona, 39 — Bellucci Guglielmo, 39.

CATEGORIA XII *bis*.
La migliore serie della giornata fu fatta da: Gherardet Luis Marc, della Società Armes Reunies, 79.
Coppa d'argento Schuder Eugène, Unione francese.
Medaglia d'argento: Cetrai cav. Giuseppe, Pisa — Rinaldi dott. Gedeone, Verona.
Medaglia di bronzo Grand Pierre, Lyon.

CATEGORIA XIII — **Italia.**
Concorso internazionale di rappresentanze a campionato.
Ottennero i migliori punti Tirotti, Torino, 41 — Paroche, Tarantie, 40 — Chelleoneges, Valenzeberghe, 38 — Farano, Torino, 37 — Lonrad, Stallen, 37.

CATEGORIA XIV. — **Cavour.**
Armi libere.
Nella giornata vinse la *medaglia commemorativa d'oro* Basso comm. Giuseppe, di Torino.
La *coppa d'argento* Costagnia Andrea, Genova — Cavallini Augusto, Lucca.
Vinsero la *medaglia commemorativa di bronzo*: Lrangi Raffaele, Palermo — De Magistris Emilio, Milano — Kelemberger Emilio, Walgenhausen — De Luca Giuseppe, Belluno — Azzani Giacomo, Lugano — Brazzanero Nicola, Venezia — Bajon Jean-Antoine, Lyon.
Vinsero la *medaglia commemorativa di bronzo*: Sinner di Francesco, Castelvetrano — Piovano Giuseppe, Cagliari — Gaspari dott. Tommaso, Teramo — Alemmi cav. Vittorio, Alba — Galuppi Pasquale, tenente del 27° regg. fanteria — Anselmi Giacinto, Lugano — Rocca Cesare, Buenos Ayres — Cravetto Giuseppe, Voltri — Viglina Paolo, Alba — Binasi Giovanni, Cremona.
Le migliori serie della giornata furono fatte da Conrad Stadeli, 28 — Cavallini Augusto, 28 — Tobler Adolfo, 27 — Modigliani Carlo, 27 — Caramelle Luigi 27 — Zanoroni Edmondo, 27.

CATEGORIA XV. — **Garibaldi.**
Rivoltella d'ordinanza.
Migliori e serie della giornata: Galuppi Pasquale, un 17 — Ceccavallo Salvatore, un 17 — Anselmi Giacinto, un 17 — Faccioli Nicola, quattro 17 — Angelli Romano, un 17 — Borgia Battista, un 17 — Moreaux Léon, quattro 17 — Aspetti Enrico, un 17 — Bifano Luigi, un 17 — Morentini Enrico, un 17 — Pederzoli Alessandro, un e 18 un 17 — Allavi Emilio, un 17 — Locdeli Alfredo, un 17 — Lupi Umberto, un 18 e un 17 — Alta Camillo, un 17 — Cavalli Luigi, un 18 — Dutfoia Louis, un e 18 due 17.
Fecero maggiori punti: Cerrai cav. Giuseppe 167 — Anselmi Giacinto 145 — Bavalli Luigi 151 — Uberi Vincenzo 150 — Galuppi Francesco, 158 — Cavalleri Ettore 149 — Robino Gio. Batt. 149 — Marconi Giulio 146 — Taruggi Stefano 144 — Alta Camillo 144 — Bicheni Vittorio 143.

CATEGORIA XVI — **Roma.**
Rivoltella libera.
La migliore serie della giornata fu fatta da Moreaux Léon con punti 67 e Tagliabue Enrico con punti 68.
I migliori barilozzi furono fatti da Dufier Pietro, Lione — Benvenuti Umberto, Pisa — Gerleri Ernesto, Torino — Borgogelli Guido, Roma.

***

L'ultimo libretto di tiro consegnato nella giornata porta il numero 8058.
Le cartucce sparate ieri, 28, furono 67,462.

Note dal Campo di Tiro.

— Sempre meglio!

Non c'è più altra frase da caratterizzare la riuscita della terza Gara generale di Tiro a segno.

— Sempre meglio!

Adesso cominciano le competizioni individuali: i migliori vogliono diventare i primi, i primi non vogliono lasciarsi pigliare il posto e gli ultimi vogliono per lo meno avanzare.

Così le linee di tiro sono ingombre sempre di tiratori, che aspettano il turno; l'animazione cresce di giorno in giorno, quasi di ora in ora.

Crescono anche l'aspettativa e la tensione per la lotta, cresce l'interesse degli spettatori; crescono gli incoraggiamenti, le eccitazioni, le acclamazioni.

***

L'arrivo dei tiratori stranieri.

Sono arrivati non solamente i tiratori francesi di cui abbiamo parlato altra volta, ma anche i tiratori parigini; la rappresentanza francese ormai è completa.

Degli svizzeri non pochi sono già arrivati: altri giungeranno ancora. Oggi i concorrenti pel *match* saranno tutti al Martinetto; giovedì avrà luogo il gran *match*.

Ieri mattina alcuni francesi e uno svizzero che si esercitavano per la gran prova, erano oggetto di osservazione attenta: uno svizzero imbroccò dieci centri uno dopo l'altro senza deviare un colpo.

***

Francesi e romani a banchetto d'onore.

Ieri, alla colazione di mezzogiorno, la presidenza invitò alla tavola d'onore i nuovi tiratori francesi arrivati ieri e la squadra romana, che finora è prima nel tiro collettivo.

La Musica militare, fra altri pezzi, intonò ad un tratto la *Marsigliese*. Allora sorse il generale De la Penne con questo felicissimo brindisi:

« *Messieurs les tireurs de France!* — C'est au nom des tireurs d'Italie que je vous donne la bienvenue! J'ai remercié l'autre jour messieurs vos collegues de Lyon de leur concours à notre fête. C'est à vous que j'adresse aujourd'hui nos remerciements.

« Vous trouverez réunis ici des tireurs venus de toute part, des coins les plus éloignés d'Italie; ils sont venus rendre hommage à Turin, qui est pour nous la ville sacrée du patriotisme. Veuillez les connaître nos braves tireurs et vous pourrez vous assurer par vous même qu'il n'y en a pas un qui ne soit heureux de votre présence ici.

« C'est en leur nom, messieurs, que je vous exprime les sentiments de fraternité et de sympathie toute spéciale que nous avons pour vous; c'est en leur nom que je bois à l'entente la plus cordiale de nos pays, qui sont faits pour s'aimer, pour s'estimer, pour se respecter et pour marcher ensemble dans la voie du progrès et de la civilisation.

« A votre belle France, à sa gloire, à son bonheur. »

Inoltre, in italiano, portò un saluto a Roma ed alla sua rappresentanza. Un subisso di applausi da tutti i mille tiratori.

Il signor Moreaux, di Reims, delegato dei tiratori francesi così rispondeva:

« Les tireurs français vous sont infiniment reconnaissants du chaleureux accueil qu'il reçoivent au milieu de vous.

« Déjà au concours de tir à Rome en 1890 nous avons été si bien reçu et fêté par LL. MM. et par tout que nous en avons gardé un souvenir ineffaçable.

« Je forme le vœu le plus sincère pour que nous ayons de plus en plus souvent l'occasion de nous rencontrer dans les luttes annuelles du tir.

« Au nom des tireurs français je bois au général président du concours, au Comité et à tous les tireurs italiens. »

Altri applausi fragorosi.

Il fucile 1891.

Il fucile 1891 continua a fare ottima prova, suscitando l'ammirazione generale. Esso viene adoperato dai nostri tiratori anche nel Campionato internazionale, categoria XIII, distanza di 300 metri, cartone di 38 centimetri. Ieri in questa gara il Tirotti, torinese, su 50 colpi ha fatto 41 cartoni, il Noci, di Milano, il Tirelli, di Livorno, il Parato (Carlo), di Torino, 37. E notisi che, tranne carletini, i colpi erano tutti centrati fra i 32 e i 34 centimetri.

Si fecero ieri 20,000 lire d'incasso; 850 furono i biglietti a pagamento.

La Gara della Regina.

Venerdì e sabato, 1 e 2 luglio, si terrà la Gara speciale: *Premio della Regina d'Italia*. Le condizioni sono: distanza 200 metri, fucile Wetterly 1870 e 1870-1887; bersaglio regolamentare con cartone concentrico nero di 40 centimetri di diametro; posizione libera senza appoggio; prezzo di ogni colpo 25 centesimi, numero illimitato di colpi fino ad avere colpito non più di cinque cartoni, per ogni cartone colpito sopratassa di lire 1.

Il dono di S. M. la Regina verrà assegnato al colpo più centrale.

Il gran « match » internazionale.

Domani vi sarà la gara del gran *match internazionale*. E' facile immaginare l'aspettativa vivissima di tutti per questo solenne concorso.

E' facile che ad accrescerne il lustro intervenga S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

ULTIME NOTIZIE

L'interpellanza sul Ministero francese.

Parigi, 29 (*Stefani*). — I giornali dell'opposizione ritengono dubbio il risultato dell'interpellanza di domani sulla politica del Gabinetto.

Tutta la Galizia in istato d'assedio.

Vienna, 29 (*Stefani*). — La *Wiener Zeitung* pubblica un decreto dichiarante in stato di assedio tutti i distretti della Galizia occidentale e tre distretti della Galizia orientale.

Le gravissime corruzioni nel Collegio di Nizza Monferrato

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 29, ore 9,30.

Ho potuto avere la relazione della Giunta delle elezioni sul Collegio di Nizza Monferrato, e ve la telegrafo:

Onorevoli colleghi!

Nel Collegio di Nizza Monferrato per le elezioni generali del 21 marzo 1897 erano inscritti N. 8858 elettori, votarono 7323, dei quali 3718 furono per l'on. Gavotti, che risultò eletto, 3284 per l'on. Cocito, schede nulle 92, altri voti dispersi.

L'adunanza dei presidenti, non avendo potuto aver luogo in Nizza Monferrato, attese le minacce e violenze dei partitanti dell'on. Cocito, la Giunta, facendo ciò che far doveva quell'assemblea, proclamò eletto l'on. Gavotti, come quegli che aveva raccolto un numero di voti superiore al sesto degli inscritti (1481) e oltre la metà più uno dei votanti (3810) detratte le schede nulle.

Contro tale elezione furono presentate numerosissime proteste, tanto che la Giunta dichiarò contestata l'elezione, e quindi, dopo avere udita nella seduta del 7 luglio 1897 la pubblica discussione intorno alla medesima, ordinò un'inchiesta, che la definitiva fu fatta dal Comitato composto dagli onorevoli Caldesi, Di Sant'Onofrio e dal sottoscritto, relatore.

Le accuse dedotte contro la validità della elezione Gavotti furono in sostanza queste, che l'onorevole Gavotti assai prima della convocazione dei Comizi generali, avrebbe cominciato a esercitare nel Collegio una corrente preparatoria indiretta, che avrebbe continuato sino alla vigilia delle elezioni, esercitandovi poi, durante le medesime, una corruzione diretta e veramente delittuosa.

I fautori dell'onorevole Gavotti, presentando alla lor volta altrettante contro proteste, mentre impugnarono vivamente la contestata corruzione diretta, non poterono però negare che il loro candidato avesse esercitato non pochi atti di filantropia e beneficenza in ogni parte del Collegio, qualche mese prima ed anche alla vigilia stessa delle elezioni, soggiungendo che i partigiani dell'onorevole Cocito usarono minacce e violenze. Le quali furono così gravi da non permettere all'assemblea dei presidenti la proclamazione dell'eletto, e persuasero persino il pretore di Nizza Monferrato ad assolvere, come assolvette, con le sue sentenze del 27 luglio e 20 agosto 1891, per insistenza di reato, Bianco Giovanni e Pozzi Luigi dalla imputatagli contravvenzione al porto d'armi, perchè ritenne che essi, come presidenti di due Sezioni, obbligati per legge a portare nel capoluogo del Collegio i verbali delle rispettive Sezioni, si fossero trovati costretti a munirsi della rivoltella per tutela della propria vita e per assoluta necessità di difesa.

Oltre a ciò i fautori dell'on. Gavotti nelle esibite proteste accusarono i partigiani dell'onorevole Cocito di avere architettato e simulato fatti di corruzione là dove colla violenza non erano riusciti a contrastare all'avversario la vittoria.

Il Comitato inquirente, dinanzi a siffatto modo di lotta elettorale, che amaramente deplora, nel 20 marzo e giorni successivi dell'anno corrente si recò in Alessandria, quivi interrogando circa centotrenta testimoni dall'una e dall'altra parte indotti e dopo averli sentiti, con la maggiore circospezione ed a seguito di molteplici confronti, dovette pur troppo convincersi che se da un lato vere risultarono le accuse dedotte contro il sistema usato dai sostenitori della candidatura Cocito, d'altro lato non meno vere risultarono le accuse contro la validità dell'elezione Gavotti.

Infatti risultò che l'on. Gavotti nel luglio 1896 donasse una bandiera del valore di lire 500 alla Società agricola di Sant'Antonio in comunità di Canelli, nell'ottobre dello stesso anno lire 500 alla Società dei reduci e militari in congedo di Montegrosso, lire 500 alla Società operaia di Mombercelli, lire 500 a quella di Costigliole d'Asti, lire 1000 all'Asilo infantile di San Marzano Oliveto, poco prima delle elezioni lire 1000 all'Asilo di Castagnole Lanze, lire 500 alla Società operaia di Mombaruzzo, lire 500 al Circolo agrario commerciale d'Isola d'Asti, lire 500 per la chiesa di Noche, e, senza dirne altre, risultò infine che nel dicembre 1896 fornisse, *gratis*, alla Società degli esercenti dell'appalto del dazio consumo in Nizza Monferrato, la cauzione di lire 20 mila, occorrente per l'assunzione dell'appalto medesimo.

Una così estesa filantropia dell'onorevole Gavotti, esercitata alla vigilia e quasi alla vigilia delle elezioni generali, che già da tempo si preannunziavano più o meno prossime, e per l'appunto dentro il perimetro del Collegio di Nizza, dov'egli non risiede, non potè non far nascere il dubbio che tutta quella filantropia fosse mossa da mire elettorali piuttostochè dal sentimento disinteressato di compiere un'opera buona.

Oltre a ciò dalla inchiesta risultarono molteplici fatti di corruzione diretta e, fra gli altri, i seguenti, che molto impressionarono il Comitato inquirente.

Petrini Biagio, da Mombercelli, contadino proprietario, ebbe a dichiarare che egli votò dietro promessa e ricevimento di un buono da lire dieci, minutamente descritto, per parte di certo Pagella Fabiano, buono che avrebbe poi, dopo la votazione, consegnato al notaro Oliva — uno dei capi del partito Gavotti — dietro pagamento delle promesse dieci lire.

Molti e laboriosi furono i confronti per assodare questo fatto, che in ultimo lo stesso notaro Oliva non potè escludere, sebbene dicesse di aver potuto dare quel danaro per tutt'altro titolo che quello elettorale. Ma l'insieme delle circostanze raccolte dai varii testimoni sul proposito sentiti e le buone informazioni assunte sul conto di Biagio Petrini, convinsero il Comitato che il fatto era vero.

Gallo Lorenzo, altro contadino proprietario, depose che non ricevette buoni nè biglietti, ma che otto o dieci giorni dopo le elezioni, gli furono mandate dieci o undici lire per mezzo di Gallo Giovanni, presidente della Società detta la « Leggera », senza però sapere per conto di chi furono date.

Strano modo è questo di ricever danaro, senza sapere di avere diritto a pretenderlo, e nemmeno sapere chi dovesi ringraziare. Lo che rende sospetta la provenienza.

Gallo Silvestro assessore comunale, assicurò esser voce pubblica che i voti per Gavotti si pagassero e che il pagamento si facesse dal notaro Oliva.

Vercelli Benedetto depose che per parte di Pagella Fabiano gli fu offerto un buono da lire 10 per votare in favore di Gavotti, ma che egli lo rifiutò; soltanto dopo aver votato, il testimone, a richiesta di un tale, che aveva una asta, in cui era scritto anche il di lui nome, sarebbe stato invitato a mangiare in un albergo ristoratore, dove infatti mangiò.

Roglia dottor Giovanni di Secondo, medico condotto, fra le altre cose, depose che egli stesso vide distribuire i biglietti da varie persone. Non vide i buoni ma sentì dire che andavano a riscuoterli dal notaro Oliva.

Seppe che il Petrini Biagio ricevette del danaro, e del danaro ricevettero pure i Gatto e Vercelli Benedetto.

Riguardo alla Sezione di Agliano d'Asti, *Alciati Domenico* fu Domenico depose che certo Clemente Bologna lo invitò in bottega nel giorno della votazione e gli offerse danaro, purchè si astenesse dal votare. Agli allora lo richiese di L. 25 e l'altro gliene offrì 10 e poi 15; quindi gli disse di dargli L. 15 subito e L. 10 alla sera purchè nella scheda scrivesse « Gavotti », ... l'Alciati avrebbe ricusato l'offerta.

Alciati Domenico fu Giuseppe depose che egli ebbe offerte di danaro e precisamente di L. 10 da certo Bologna, che lo chiamò all'uopo, ma rifiutò. Messo a confronto l'Alciati col Bologna, confermò il suo deposto, soggiungendo che lo stesso Bologna gli offerse danaro, anzi a una stessa ... purchè si astenesse dal votare.

Gonnella Secondo dichiarò che certo Terrasso Giovanni di Montegrosso, prima della votazione, gli offerse L. 5 e due chili di carne, purchè votasse per Gavotti, o si astenesse.

Berchino Carlo di Giuseppe ebbe l'offerta di L. 10 da Gambino Michele, purchè si astenesse dal votare, ma egli rifiutò, e votò spontaneamente.

Nicolini cav. Giuseppe, sindaco di Agliano, fra l'altro, ebbe a dichiarare che in tutti gli alberghi del paese si somministravano cibarie per conto Gavotti; che alla stazione di Agliano persino il suo domestico, non elettore, fu invitato a mangiare a *gratis*. Sentì poi dire che, fra gli altri, fu offerto del danaro a certi Baldi e Ricchio Pietro, ritenendo che quest'ultimo lo prendesse e così il D. Vilanda e così Bolognini Giovanni fu Giuseppe; fu fatta offerta di danaro anche a certo Carreggia Umberto fu Carlo per l'astensione. Il cav. Nicolini avrebbe anche sentito dire dall'avv. Giuseppe Ratti, già pretore di Mombercelli, che per parte di Gavotti, dieci voti si sarebbero pagati lire 1200. Messo a confronto il sindaco Nicolini col pretore Ratti, questi negò di aver fatto quel discorso, mentre il primo tenne ferma la sua dichiarazione.

Quanto alla Sezione di Calamandrana il testimone *Leone Antonio* depose di avere avuto lire 50 dal professore Gino Ettore per dare scheda bianca, e di quella somma avrebbe dato lire 12 al Sardi, lire 8 per ciascuno a Garelli Paolo e Giuseppe, e quello che avanzò lo tenne per sè. Gino Ettore negò il fatto, ma anche il Sardi confermò il detto del Leone.

Riguardo alla Sezione di Costigliole d'Asti, *Bosticardi Eugenio* depose che a lui fu dato un buono per prender carne e lo ebbe da Bianco Cesare, perchè votasse per Gavotti, vide diversi che avevano buoni in mano da lire 2 50 da prender carne dal macellaio. *Brunetti Giovanni* ebbe pure esso un buono di piccola dimensione e del valore di lire 2 50. *Delpozzi Maurizio* sa che Gavotti dispensò buoni; anche egli coi propri occhi ne vide uno in mano a Certo Saccelidote. I buoni erano distribuiti da Vanzino Costantino e da Bianco Cesare. *Fantolino Giuseppe* ebbe un buono da lire 2 50, senza ricordarsi se da Vanzino o da Reinero, con cui andò a prendere la carne dal macellaio di San Rocco. *Marchisio* ebbe da Vanzino un buono di lire 2 50, formato da carta un po' dura, col qual buono comperò la carne dal macellaio. Vanzino Costantino ammise di aver dato un buono a Brunetti, buono che gli fu consegnato da Gonnella Giovanni consigliere; questo Gonnella del resto gli consegnò 12 o 15 buoni che non sa a che cosa dovessero servire. Dei buoni datigli giorno ... diversi; uno di questi lo diede a Bianco Cesare a reclamarlo, dovendo servire per Bosticardi Eugenio, coll'altro andò a mangiare egli stesso. Chiamato a confronto Brunetti Giovanni, conferma che ebbe un buono da Vanzino Costantino, e con quel buono andò a comperare carne dal macellaio Gallina.

Relativamente alla Sezione di Montaldo Scarampi, il sindaco *Celeste Barberis* depose che in quel luogo la corruzione si fece su tutta la linea, ed egli pure vide che i biglietti da lire dieci erano all'ordine del giorno. Però, come sindaco, prega di essere dispensato dal nominare persone. *Della Giovanni* depose che qualcuno gli fece promessa di denaro purchè si astenesse dal votare; ad esempio, Bocchi Nicola gli offrì L. 10 prima della votazione, offerta che ricusò. Anche Passerini Giuseppe, in compagnia di Scanacheribbe, gli promise nel momento della votazione L. 10, purchè si astenesse dal votare. *Forno Tommaso* depose che gli furono offerte pochi giorni prima della votazione, dieci o quindici lire da certo Nicotra, che rifiutò: tanti altri facevano simili offerte. *Garelli Giovan Battista*, medico veterinario, sa che si formò una Società di elettori, i quali ebbero un dividendo di L. 16,50, e più un ettolitro di vino; ma quest'ultimo fu rifiutato, perchè diverso dalla qualità pattuita.

Quanto alla Sezione di Montegrosso d'Asti, il prof. *Giuseppe Carletti* depose di essere informato della distribuzione dei buoni; che certo *Luigi Moglia*, negoziante di commestibili, ricevette 16 buoni da lire 5 l'uno, da persone che andarono da lui a prendere commestibili; quei buoni erano convertiti in danaro. Il notaio *Giacinto Dogliotti* depose essere voce che Gavotti pagasse mediante somministrazione di cibarie ed anche con offerta di denaro; egli pure ebbe in mano un buono da lire 5, che consisteva in un pezzettino di carta con sopra un segno raffigurante un'ancora.

Riguardo alla Sezione di Vinchio, certo *Giovanni Aciarra* depose di essere stato sollecitato a votare per Gavotti da Ludovico Ruggero dietro promessa di compenso, cioè di lire 25, che rifiutò. *Cavallotto Giuseppe* depose che in casa del sindaco si promise a lui e ad altri, prima la somma di lire 500 per la chiesa di Noche e poi un buono di lire 5 per uno; egli non prese il buono, ma gli altri lo presero. *Sardi Lorenzo* depose che era voce pubblica che Gavotti distribuisse a larga mano dei soldi; a lui, come oste, si portavano i buoni con marca nera, e dava da mangiare fino alla concorrenza di L. 5. Ebbe L. 80 dal sindaco di Vinchio, per aver dato da mangiare a degli elettori.

Riguardo alla Sezione di Canelli, il dottore *Felice Picena*, medico condotto di quel paese, dopo aver dichiarato in genere che la candidatura Gavotti si sostenne a forza di corruzione, soggiunse che l'avv. Sacchero sentì il geometra Giovanetti, di Acqui, ed in presenza anche del signor Barone Domenico, di Acqui, affermare che in un caffè di Acqui il fratello dell'avv. Gavotti dichiarava che le liste di spese porcentate a suo fratello, alcuni giorni dopo le elezioni, salivano alla somma di L. 100,000. Salvi Giovanni, muratore, di Canelli — seguita a deporre il Picena — disse di aver speso L. 200 per somministrare cibarie al Corpo musicale, oltre L. 100 come compenso a membri del medesimo. Merlino Giuseppe, sempre secondo il deposto Picena, avrebbe dichiarato nel cortile della casa del cav. Giovanni Zoppa, e presenti Zoppa Paolo e Faravelli, di aver ricevuto per titolo di compenso del voto dato a Gavotti L. 20.

Giovine Antonio, sempre secondo il deposto Picena, ha confidato da Fascio Enrico di Vigliano d'Asti, oste, che molti dei suoi concittadini percepirono chi lire 10, chi 15, chi 20, chi 25, oltre il buono per mangiare; il qual oste fece vedere nel suo portafoglio parecchi buoni che aveva ricevuti come oste e di cui restava ancora a fare l'esazione. Soria Luigi di Canelli, narra sempre il testimone, in presenza del signor Savina Giuseppe, segretario comunale e di Giovine Giuseppe fu Tommaso avrebbe dichiarato che nel giorno delle elezioni 40 o 50 individui mangiarono e bevettero a loro piacimento nell'*Albergo di Napoli*, senza pagare, ricevendo ancora denaro in compenso del voto.

Soggiunge pure che Pavia Federico riferì di aver visto uscire dalla casa dell'avvocato Merlo il dottor Vironda e Riccio Pietro, entrambi di Agliano, in compagnia di altro individuo che non conobbe, i quali dicevansi la merenda; il medesimo Pavia avrebbe ricevuto altresì invito, accompagnato dalla promessa di votare in favore del Gavotti.

Zoppa cav. Giovanni, sempre secondo la deposizione del Picena, sa che alcuni abitanti di San Leonardo (frazione di Canelli), come Caseone Giovanni e Ghione Leone hanno dichiarato di aver accettato, con altri, la somma di lire 50 per votare in favore di Gavotti.

Rovia Pietro di Luigi avrebbe sentito dire da Forno Natalino di Montaldo che il Comitato per la candidatura Gavotti, diede lire 100 alla fanfara, e che esso Forno con altri andavano tre volte in un albergo a mangiare a *gratis*.

Nè vogliamo passare sotto silenzio talune circostanze emerse dal confronto avvenuto fra i testimoni Alberti e Ferro da una parte e il testimone cav. avv. Merlo dall'altra. Fu detto e con sufficiente ragione che il signor avv. Merlo fu realmente il direttore capo della campagna elettorale in favore dell'avv. Gavotti. Varie furono le accuse che gli furono mosse, ma, alla stregua delle prove, non molto concludenti risultarono. Soltanto al Comitato inquirente riesce sospetta che l'avv. Merlo, avendo ben conosciuto, già dalle precedenti elezioni amministrative, ... per ragioni sue personali, quali paesi fossero ... i detti individui, con loro fosse venuto a trattative per impegnarli a patrocinare la candidatura Gavotti.

Infatti Ferro e Alberti dichiararono di essersi recati nella settimana precedente alle elezioni, dietro invito avuto, in Canelli, nell'ufficio dell'avvocato Merlo cav. Giuseppe, il quale, perchè essi patrocinassero la candidatura Gavotti, avrebbe loro offerta la somma di lire 1500, lire 500 da sborsarsi subito, e le rimanenti lire 1000 nei lunedì o martedì successivo alle avvenute elezioni, purchè essi Ferro e Alberti garantissero n. 200 voti favorevoli al Gavotti in Canelli. L'avv. Merlo, messo in confronto coi due testimoni, con molta energia, adducendo particolari circostanze, in fondo smentì il detto loro, ma non potè negare il colloquio avvenuto, e qualche trattativa corsa circa il rimborso di spese vive che quegli incettatori di voti avrebbero potuto sostenere.

Senza dare un peso soverchio a questo fatto, la Giunta lo ha voluto avvertire, perchè esso pure lasciò nell'animo dei componenti il Comitato inquirente un senso penoso di dubbio, non potendosi ammettere che un avvocato, intelligente ed esperto come il cav. Merlo, presumesse di mettersi, per un fine corretto, a contatto di persone, siccome quegli individui, da lui non stimati, a lui personalmente avversi e notoriamente favorevoli all'on. Cocito.

Potremmo, volendo, mettere in rilievo altri fatti dall'inchiesta accertati, ma, ci sembra che quelli superiormente esposti siano esuberanti al bisogno, e perciò la Giunta, con voti unanimi, propone alla Camera l'annullamento della elezione dell'on. Gavotti per il Collegio di Nizza Monferrato e l'invio degli atti all'Autorità giudiziaria pei provvedimenti di legge.

CALLAINI, *relatore*.

Un incidente ferroviario.

Fortis da Pelloux.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10,40:

Il treno col quale è arrivato stamane l'onorevole Fortis subì due ore di ritardo per un incidente ferroviario.

Il vagone in cui si trovava l'on. Fortis, il senatore Puccioni ed altri, in seguito a rottura dell'asse si rovesciò. I viaggiatori furono estratti dal finestrino, tutti leggermente contusi. L'on. Fortis fu salvo per miracolo.

Appena giunto a Roma l'on. Fortis conferì subito con Pelloux e San Marzano, narrando egli stesso i particolari del fatto.

Sino a questo momento ancora nulla si decise pel portafoglio delle poste.

Le Potenze a Manilla.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 29:

Camera dei Comuni. — Goschen dichiara di ignorare che le Potenze ordinarono lo sbarco a Manilla dei rispettivi distaccamenti per proteggere i nazionali.

Balfour dichiara che l'Egitto manterrà nei suoi porti completa neutralità fra la Spagna e gli Stati Uniti.

Gli americani a Cuba.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 29:

Assicurasi che la squadra di Watson partirà fra cinque o sei giorni.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 29:

Il *Daily Mail* dice che Shafter stabilì il campo a Jaragua.

La squadra di Camara.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 29:

Il Governo crede che la squadra comandata da Camara passi attualmente il canale di Suez. Credesi che il capitano generale delle Filippine provocherà la riunione degli ammiragli delle squadre estere per esaminare la situazione di Manilla.

Per la febbre gialla a Cuba.

La *Stefani* ci comunica da **Montevideo**, 29:

In seguito a domanda della Spagna si inviò a Cuba una quantità di siero Sanarelli contro la febbre gialla.

Al Transwaal.

Capetown, 29 (*Stefani*). — Il Parlamento venne sciolto.

Lo sciopero di Cardiff.

Cardiff, 29 (*Stefani*). — In seguito alla dichiarazione del presidente del *Board of Trade* alla Camera dei Comuni che, se richiesto da una parte dei contendenti interverrebbe, il Comitato dei minatori delegò tre suoi membri di recarsi a Londra a chiederne l'intervento per oggetto di conciliazione.

Navigazione.

Montevideo, 28 (*Stefani*). — Il *Sicilia* è partito per Genova.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 28 giugno:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 13.0 Massima + 20.0
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: quasi coperto; ore 21: nuvolo poco sereno.
Acqua caduta mill. 0,1.
(*Castello Medioevale*):
Temperatura massima del giorno 28: + 19,7.
Id. minima della notte dal 27 al 28: + 12,8.

29 giugno — Il sole nasce a ore 4, minuti 47; tramonta alle ore 20, minuti 18.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici della Camera di commercio ed arti di Torino.

29 giugno 1898.

LUOGO	Gialli indigeni puri dal L.	a L.	Bianchi o verdi puri dal L.	a L.	Incrociati diversi dal L.	a L.	Quantità Mg.
Asti	37	37	—	—	—	—	1190
Bra	37 50	39	—	—	—	—	450
Bruasco	29	31	—	—	—	—	125
Carmagnola	30	35	—	—	—	—	316
Canelli	32	30	—	—	—	—	310
Cavour	32	37	21	30	27	32	1700
Casale Monf.	28	36	—	—	—	—	700
Ceva	33	35	27	32	—	—	655
Castel. Asti	29	31	—	—	—	—	513
Cortemilia	29	36	—	—	—	—	1170
Cuneo	30 75	35 24	30 55	—	—	—	6511
Più mg. 1 verdi, 2 bianchi-gialli e 1200 bianchi da L. 29 a 32.							
Dogliani	29	30 70	—	—	—	—	701
Fossano	30	35 45	—	—	29	30	2100
Ivrea	30	33	—	—	—	—	850
Mondovì-Breo	25	30	—	—	—	—	1284
Pinerolo	31	37	24	25	27	33	1400
Racconigi	32	37 50	—	—	28	32	501
Più 1 mg. bianco-gialli.							
Saluzzo	31	37	—	—	24	31	2500
Savigliano	30	35	—	—	28	32	1500
Tortona	28	30	—	—	—	—	2000

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

28 giugno 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 % contanti	100 41	100 35	100 22	[illegible]
Id. fine mese	100 40	100 37	100 22	[illegible]
Id. 4 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]	— —	[illegible]
Az. Meridionali	[illegible]	[illegible]	— —	[illegible]
» Mediterranee	[illegible]	[illegible]	— —	[illegible]
» Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	— —	[illegible]
» Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Banca Generale	[illegible]	— —	— —	— —
» Rubattino	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Raffiner. Ligure	[illegible]	[illegible]	— —	— —
[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —
[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —
[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	[illegible]	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	[illegible]	— —
[illegible]	— —	— —	[illegible]	— —
[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —
[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —
Chèques Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Svizzera	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Londra	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Germania	[illegible]	[illegible]	— —	— —

GENOVA, 28, ore 22.5. — **Borsino serale.** — Rendita contanti 100 55 — Fine corrente 100 60 — Banca 852 — Meridionali 700 — Mediterranee 535 — Rubattino 401 — Raffinerie 257 — Credito Italiano 525 — Acciaierie Terni 597 — Chèques Parigi 107 20 — Londra 27 00 — Germania 132 65.
Valori sempre favoriti.

Cambio ufficiale pel giorno 30 L. 107 10

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 28 giugno *Apertura — Chiusura*

Valori	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 70
» » 3 0/0	103 50	102 55
» » 4 1/2 0/0	104 20	104 25
Rendita Italiana 5 0/0	92 75 70	92 67
Cambio su Londra a vista	— —	25 25 ½
Consolidati Inglesi	— —	111 7/16
Obbligazioni Lombarde	— —	360 —
Cambio sull'Italia	— —	9 1/2
Turco Nuovo	22 25	22 22
Banca di Parigi	— —	900 —
Lombarde	— —	185 —
Egiziano 4 0/0	— —	540 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola Esteriore	32 1/16	31 —
Banca Ottomana	— —	528 —
Argento fino	— —	847 50
Credit Fondiario	— —	671 —
Suez	— —	3600 —
Lotti turchi	— —	109 —
Ferrovie Meridionali	— —	681 —
Rendita Russa nuova	93 25	93 —
» Portoghese	— —	19 5/8
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	10 75

Torino — *Mercato dei cereali* 28 giugno 1898.
Mercato nullo di affari — Grani, farine e semole in ribasso.

Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 27 50 a 28 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 50 a 26 — Grani esteri di forza da 25 50 a 27 50 — Granone da 13 50 a 15 50 — Granoni Gialloni e pignoletti teneri da 13 a 17 50 — Avena da 16 50 a 20 — Avene superiori e grigie da 20 25 a 20 75 — Segale da 20 a 22 50 — Riso mercantile da 36 25 a 38 75 — Riso bianco da 40 50 a 41 50 — Farine marca ... da 38 a 38 50 — Farine marca B da 37 a 37 50 — Semole dure da pasta da 37 a 37 50 — Crusca di frumento da 10 50 a 11.
Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (8)

PASSIONE CAMPESTRE

ROMANZO

di POL NEVEUX

All'alba il battaglione s'imbarcò su una cannoniera e risalì il fiume. Su ambo le rive, a fior d'acqua, stendevansi a vista d'occhio terre di risaie seminate qua e là di pezzi di verdura, di piccole foreste di bambù che nascondevano i villaggi. Dei bufali pascolavano, colla testa inghirlandata dalle lunghe corna ritorte; un contadino, sprofondato nella melma sino alla cintola, conduceva un aratro, e qua e là, osservando le paludi, degli stormi di gazze bianche posavano a terra il loro candore di neve.

Il fiume s'animava; altre barche passavano, con grandi occhi dipinti alla prora; lungo le rive dei *coolies* sfilavano portando delle canestre sulle spalle; dei bambini si bagnavano al sole.

La cannoniera dei soldati arrivò ad Hanoi in mezzo ad una confusione di *sampans* e si fermò davanti alla dogana. Il battaglione accampò nella cittadella, i cui baluardi ricordavano quelli di Rochefort; i soldati dormivano nell'umidità, fra la muffa, sotto a tettoie coperte di paglia.

Per qualche giorno Golo passeggiò per la città: seguiva le vie tutte fiancheggiate da botteghe, ognuna delle quali è riservata ad una professione unica; la via degl'Incrostatori, la via dei Ricamatori, la via dei Canepai. L'idea gli venne di comprare un ricordo per Sandrina; ma, sconcertato dalla indifferenza silenziosa dei mercanti, decise d'aspettare a fare i suoi acquisti al ritorno. Di nuovo si cacciò nella folla; da quella gente, da quelle botteghe, dalle frutta esposte in mostra, da ogni cosa, emanava un odore d'incenso, d'oppio, di muschio e di pesce fradicio.

Un mattino egli s'imbarcò ancora; il triste fiume Rosso ricominciò; fra le rive fangose l'acqua torbida era fiorita di ninfee, ai bordi degl'isolotti bianchi; al disopra la pianura, sempre la pianura, la monotonia delle risaie.

Sbarcarono finalmente per raggiungere il corpo di spedizione. Otto giorni di marcia alla fila indiana, con fermate nei villaggi, in mezzo alle grida dei polli e dei maiali inseguiti nei giardini dai *coolies* e dai soldati; o la marmitta bollente all'aria aperta, o nelle capanne o nelle pagode. Poi un giorno Golo, che non sapeva più dove andava, scorse, disteso bocconi nell'erba, il cadavere di un bandiera nera, col largo cappello di paglia presso di lui e la tunica di seta nera chiazzata di sangue. Pochi minuti dopo, un suono selvaggio di *tam-tam* giunse di lontano ai suoi orecchi, e nello stesso tempo il rumore del cannone. Golo s'irrigidì. Pallidissimi, i soldati si guardarono aspettando gli ordini.

I colpi di cannone si succedevano, adesso, frequenti; delle staffette passavano al galoppo, calpestando la risaia, e Golo continuava a non veder nulla. Dei compagni avevano incominciata una canzone, altri si eccitavano con scherzi, lanciavano facezie che ricadevano nel silenzio.

— Avanti, ragazzi! — gridò il capitano alzando la sciabola. — Tocca a noi!

Il battaglione attraversò una eminenza di terreno, si spiegò, s'avanzò verso il nemico. Golo lo vedeva, adesso: come uno stormo di uccelli battenti le ali, innumerevoli bandiere nere triangolari ondeggiavano sulle trincee, nella polvere e nel fumo. Egli sparò il suo primo colpo di fucile, ricaricò, sparò ancora e non pensò più. Le trombe suonarono la carica; egli si slanciò eccitato da un'ebbrezza lucida, più leggero, più libero sotto la mitraglia. I soldati cadevano presso di lui, morti o feriti; egli non si voltava, correva sempre. E fu l'assalto, la battaglia corpo a corpo, fra le grida di furore e di dolore. Golo uccise, e quando ebbe ucciso, volle uccidere ancora. Ma già era finito; i cinesi fuggivano, in piena disfatta, inseguiti dalle palle. I soldati s'accantonarono e si notarono i nomi degli uomini assenti; ma i presenti avevano tanto fame che non pensarono ad essi se non dopo d'aver mangiato. Allora soltanto seppellirono i morti, portarono i feriti all'ambulanza. E Golo si famigliarizzò fin da quel giorno colle tristi *corvées*, colle barelle su cui gridano i feriti, colle fosse scavate in fretta dove si seppelliscono sotto poca terra gli amici.

La guerra continuava. Golo si battè ancora e sempre col medesimo coraggio. I suoi superiori lo notarono e lo proposero per la medaglia; fu nominato caporale.

Firmata la pace, le truppe furono disseminate nelle città e nei porti. La compagnia di Golo andò di guarnigione a Hat-Cat, nelle terre ferme, al nord del fiume Clara. Era una regione boscosa abitata da pavoni e da tigri; una lunga catena di colline, coperte di alte erbe, in un orizzonte di verdura continuo. Il cielo pareva fumoso, grave di vapori e di nebbie, e cadeva da quel cielo un'afa pesante di temporale in sospeso che non scoppiava mai perchè la stagione delle pioggie non era ancora incominciata.

In quella temperatura accasciante, i soldati passavano le loro giornate stesi sui letti, guardandosi bene di muoversi, colla soddisfazione di essere serviti, per qualche centesimo, da piccoli annamiti. Attorno a loro, i *coolies* andavano e venivano, a piedi scalzi; passavano come ombre sul terreno dolce. Golo soffriva la sete; era impossibile di bere acqua fresca; la fontana era asciutta. E le notti erano soffocanti quanto i giorni, delle notti di calore, insonni, agitate. Solo, nel torpore notturno, la vita degli animali *esasperavasi*, minacciante, moltiplicata dall'ignoto della oscurità. Sul cupo rumore che veniva di lontano, dei rumori più prossimi s'udivano distinti; gridi di ramarri, gracchi di rane, muggiti di rospi-bufali; e nell'interno, sotto alle tende, dei sottili brulicavano in mezzo allo svolazzamento dei pipistrelli e al fischio lanciante delle zanzare.

Fra le giornate vuote e le notti fastidiose, il caporale s'annoiava. Beveva cattivi *alcools* coi compagni, beveva l'*absinthe*, ma non riusciva a distrarsi. Per fare come gli altri, ricorse alla donna, alla *congai*. Piccola, con grosse faccie, unte, lucide, senza naso nè sopracciglia, delle faccie d'enigma incorniciate da capigliature folte, con sguardi di tenebre, coi denti neri e le labbra tinte col *betel*, esse avevano tutte i medesimi fianchi sottili, le medesime forme gracili e muscolose; tutte serbavano la medesima immobilità, la mede... docilità indifferente e stanca. A Sandrina Golo pensava sempre; ma la stupefazione dei paesi nuovi, le avventure e le scosse della guerra lo avevano impedito di scriverle; finita la guerra e scomparso il fastidio della vita materiale, la pigrizia, la noncuranza lo avevano ancora separato da lei. Insensibilmente, il legame si rompeva. Due volte, tuttavia, egli le aveva ancora scritto per domandarle sue notizie. Aveva ella ricevuto le sue lettere? La risposta, in tutti i casi, non era venuta. Egli l'aveva sperata qualche mese, l'aveva domandata i giorni in cui veniva distribuito il corriere di Francia. Poi s'era stancato d'aspettare; rassegnato, tranquillo, aveva rinunciato a tutto, alla innamorata e alle sue lettere. Se ella lo aveva dimenticato, tanto peggio! Il sentimento non lo tormentava più; ciò che lo interessava, ora, erano le variazioni della temperatura, il principio di dissenteria di cui soffriva e, ogni tanto, il piacere mediocre che poteva prendere colla sua passiva *congai*.

Le stagioni passavano; la classe stava per ripartire. Febbrilmente sperata da tutti, l'ora del ritorno suonò. E Golo rivide l'acqua fangosa del fiume Rosso, il formicolio commerciale di Hanoi, dove ebbe la commozione di una lettera. Il notaio di Mecringes gli annunziava la morte della via Louvet. Nella baia di Along, s'imbarcò sul Vinch-long. Ma, appena a bordo, la sua dissenteria s'aggravò, lo inchiodò in infermeria, dove vide morire parecchi suoi compagni. Allora egli ebbe paura; gli pareva di non poter più arrivare in patria; alla notte sognava i poveri diavoli immersi a duemila metri sott'acqua, fra le erbe e i pesci....

Il vapore s'appressava alla Francia. Golo volle farsi coraggio e alzarsi, ma ricadde, e quando giunse a Tolone, fu condotto cogli altri ammalati, all'ospedale di Saint-Mandrier. Passò là tre mesi in una sala imbiancata colla calce, dove tutto era bianco, i muri, i letti, le suore, le cui *cornettes* bianche, come uccelli di speranza, inchinavansi sui volti pallidi degl'infermi.

(Continua).

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.